

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIX n. 215 (48.243)

Città del Vaticano

domenica 22 settembre 2019

Il Papa ai responsabili di centri accademici, movimenti e associazioni di nuova evangelizzazione

## La Chiesa compagna di strada dell'umanità

«Incontrare i nostri contemporanei per far loro conoscere» l'amore di Dio, «non tanto insegnando, ma giudicando, ma facendoci compagni di strada» come fece il diacono Filippo con l'Etiope nel noto episodio narrato negli Atti degli apostoli: è la missione che Papa Francesco ha affidato ai responsabili di scuole e centri di nuova evangelizzazione ricevuti nella tarda mattinata di sabato 21 settembre in occasione di un incontro internazionale svoltosi in Vaticano. Organizzati dal Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, i lavori erano iniziati due giorni prima, giovedì 19.

Nel suo discorso il Pontefice ha preso spunto dalla constatazione che spesso la Chiesa è per l'uomo

d'oggi «un ricordo freddo, se non una delusione cocente. Tanti, soprattutto in Occidente – ha spiegato Francesco – hanno l'impressione di una Chiesa che non li capisca e sia lontana dai loro bisogni». Altri poi, ha aggiunto, la «giudicano troppo debole nei confronti del mondo», mentre c'è chi la vede «ancora troppo potente a confronto con le grandi povertà». Insomma vi è la percezione di «una Chiesa mondanizzata, che segue i criteri di successo e si dimentica che non esiste per

annunciare se stessa, ma Gesù». Perciò, è la conseguenza, appare «importante sentirsi interpellati dalle domande degli uomini e delle donne di oggi. Senza pretendere di avere subito risposte e senza dare risposte preconfezionate, ma condividendo parole di vita». E in proposito il Papa ha anche offerto un suggerimento concreto: «Non mirate a fare proseliti, ma a lasciare spazio alla forza creatrice dello Spirito». Infatti, secondo Francesco, «trasmettere Dio, non è parlare di Dio,

non è giustificare l'esistenza: anche il diavolo sa che Dio esiste! Annunciare il Signore è testimoniare la gioia di conoscerlo». In precedenza il Pontefice aveva ricevuto i partecipanti al capitolo generale dei Carmelitani, mettendoli in guardia dalla pseudomistica e dalla solidarietà del fine settimana e sottolineando che la contemplazione ha bisogno della compassione.

PAGINE 11 E 12

Decisione presa per allentare le tensioni internazionali

## Yemen: gli huthi fermano gli attacchi a Riad



Il portavoce dell'esercito huthi, Yahya Sarve (Afp)

SANA'A, 21. I ribelli yemeniti huthi hanno annunciato l'interruzione degli attacchi con droni e missili balistici contro l'Arabia Saudita, rimanendo in attesa di una «reazione positiva» da parte di Riad e della comunità internazionale.

La decisione è stata comunicata ieri sera da Mahdi al-Mashat, capo del supremo consiglio politico degli huthi, e trasmessa dalla emittente televisiva satellitare al-Masrah. I ribelli huthi, che si dice siano sostenuti dall'Iran, hanno rivendicato i recenti attacchi con droni a diversi impianti petroliferi sauditi, episodi che hanno inasprito i già tesi rapporti diplomatici fra Iran e Stati Uniti.

Oltre a stemperare le tensioni tra Washington e Teheran, l'annuncio potrebbe costituire il primo passo verso un più ampio cessate il fuoco nello Yemen. Il conflitto – in corso dal 2014 e descritto dalle Nazioni Unite come «la peggiore crisi umanitaria globale» – ha già provocato la morte di decine di migliaia di persone, in un paese classificato tra i più poveri al mondo.

L'attacco di sabato scorso alla più importante raffineria di petrolio di Riad ha provocato il blocco per molte ore di più della metà della produzione giornaliera di greggio del paese. L'Arabia Saudita e gli Stati Uniti hanno incolpato dei raid Teheran, che ha sempre negato ogni coinvolgimento. «Tutto indica che l'Iran sia responsabile dell'attacco», ha dichiarato il segretario alla Difesa statunitense, Mark Esper, spiegando che le indagini condotte dagli esperti sauditi e americani fanno ritenere che le armi impiegate (droni e un missile inesplosivo) siano di fabbricazione iraniana e non siano state lanciate dallo Yemen, come invece sostenuto dalle autorità di Teheran.

Per prevenire un'ulteriore escalation di violenza, ha aggiunto il capo del Pentagono, l'Arabia Saudita ha richiesto un sostegno internazionale per proteggere i siti petroliferi. A riguardo, il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha fatto sapere che invierà un ulteriore contingente militare in Medio Oriente. Il dispiegamento, indicano fonti del Pentagono, sarà esclusivamente di natura difensiva e riguarderà in primo luogo sistemi di difesa aerea e missilistica, mentre il contingente inviato nella regione sarà nell'ordine di centinaia di militari.

Nel frattempo, il Kuwait ha deciso di innalzare il livello di allerta in tutti i porti del paese.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Nicolas Patakias, Ambasciatore di Grecia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Eminentissimo Cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Onorevole Alexis Tsipras.

Il Santo Padre ha nominato Inviato Speciale, Osservatore Permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo, il Reverendo Monsignor Marco Ganci, Consigliere di Nunziatura.

Provvista di Chiesa il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Metropolita di Durango (Messico) Sua Eccellenza Monsignor Faustino Ammendáriz Jiménez, finora Vescovo di Querétaro.

Nella festa di san Matteo

## Il Pontefice in visita ad Albano

Sono la preghiera con il presbitero e la successiva celebrazione della messa, entrambe in cattedrale, i principali momenti liturgici della visita che il Papa compie nella diocesi suburbicaria di Albano nel pomeriggio di sabato 21 settembre.

In un giorno particolarmente significativo per il proprio itinerario vocazionale, nella festa liturgica dell'apostolo san Matteo, il Pontefice raggiunge in automobile la cittadina dei Castelli Romani, dove viene accolto dal vescovo Marcello Semeraro, dal sindaco Nicola Marini – che gli consegna le chiavi della città – e dal parroco del duomo Adriano Gibellini. Poi entra in cattedrale, dove ha luogo il momento di preghiera seguito dalla celebrazione eucaristica.



L'itinerario di un sacerdote scalabriniano con un gruppo di giovani attraverso i confini della rotta balcanica

## Per comprendere meglio il dramma dei migranti

di FRANCESCO RICUPERO

Si intitola «Umanità InInterRotta» l'itinerario di un gruppo di giovani, guidati da un sacerdote scalabriniano, che in questi giorni stanno attraversando alcuni Paesi europei per sensibilizzare le popolazioni sul dramma dei migranti. Zaino in spalla, padre Jonas Donazzolo, insieme a Paola Tellanti, Davide Pignata, Martina Cocioglio, Milena Baretta, Simone Garbero, Valentina Scala, Miriam Carsetta e la giovane fotografa Barbara Beltramello stanno facendo un viaggio attraverso i confini di terra della rotta balcanica, dalla frontiera tra la Siria e la Turchia fino all'Italia. Sono partiti il 6 settembre scorso da Gaziantep, in Turchia, e concluderanno il loro itinerario mercoledì 25 settembre a Trieste.

L'iniziativa vuole essere «un grido di solidarietà nei confronti di quelle vite migranti sospese ai confini e spesso dimenticate dall'Unione europea», «un racconto di piccole scintille di speranza portate da coloro che, quotidianamente, si impegnano al loro fianco» e «una denuncia di diritti calpestati, di attese infinite e di tacite violenze, da diffondere presso le organizzazioni internazionali, gli enti, le associazioni, le scuole e la società civile europea».

Quotidianamente sulla pagina Facebook di «Via Scalabrini 5» il programma di animazione giovanile interculturale promosso dai missionari di san Carlo (scalabriniani) – il gruppo in cammino condivide foto, immagini, pensieri, riflessioni e aggiornamenti sull'itinerario.

L'idea di «Umanità InInterRotta» – si legge nel sito viascalabri-

ni3.com – nasce dal desiderio di farci migranti con i migranti, cercando in prima persona di accorciare le distanze tra chi, come noi, possiede un passaporto che ci apre ogni confine e possibilità e chi, invece, sogna l'Europa, ma trova solamente una via sbarrata da muri, respingimenti violenti e attese infinite in campi profughi o in insediamenti di fortuna. «Vogliamo percorrere i passi dei migranti nel loro cammino verso l'Europa, incontrando le persone e le comunità che vivono nelle terre di transito e conoscendo le buone pratiche di accoglienza e di inclusione messe in opera da chi, nonostante le difficoltà, cerca di aprirsi alla solidarietà e costruire ponti. Con il nostro racconto, testuale e audiovisivo vogliamo contribuire a dare voce alle vite bloccate ai confini e costruire percorsi di solidarietà anche attraverso il volontariato».

«Più di una settimana fa – raccontano i giovani scalabriniani sulla pagina Facebook – atterrammo a Gaziantep, grande città a sud della Turchia, a poche decine di chilometri dal confine con la Siria. Lì un quarto della popolazione è composta da siriani: quasi 500.000 persone, un record in un Paese che è il primo al mondo per presenza di rifugiati. A Gaziantep abbiamo ascoltato storie e conosciuto persone, racconti di guerra, bombe, abusi, fuga, speranze per il futuro, ottimismo e pessimismo. Quale futuro per i siriani lì a due passi dal confine di uno Stato diviso tra potenze? Torneranno a casa quando finirà la guerra? La guerra finirà? O andranno in Europa o in America o in Australia?».

I ragazzi hanno incontrato anche decine di Organizzazioni non governative che forniscono aiuti umanitari ai rifugiati siriani. A Kirsehir, una cittadina nel centro dell'Anatolia, hanno avuto il piacere di conoscere due missionarie comboniane inviate per stare accanto alle famiglie siriane. A Smirne, hanno parlato con i volontari di una ong che lavora con i migranti nel quartiere Basmane. Questa è la zona in cui ci si accorda con i trafficanti per attraversare il mare e arrivare in Grecia. Rischiando la vita. «Abbiamo lasciato la terra turca anche noi sul

mare – dicono – ma su di un comodo traghetto turistico, con in mano i nostri passaporti che ci hanno portati in meno di un'ora sull'isola di Samos, in Europa».

Dopo Gaziantep, Kirsehir, Smirne (Turchia), Samos, Atene, Salonicco (Grecia), e Skopje (Macedonia) Belgrado (Serbia), Sarajevo, Velika Kladusa e Bihać (Bosnia ed Erzegovina), padre Jonas insieme a Paola, Davide, Martina, Milena, Simone, Barbara, Valentina e Miriam andranno a Zagabria (Croazia), Lubiana (Slovenia), e infine a Trieste.

## Le credenziali del nuovo ambasciatore di Grecia



Nella mattina di sabato 21 settembre Papa Francesco ha ricevuto in udienza Sua Eccellenza il Signor Nicolas Patakias, in occasione della presentazione delle lettere con cui è stato accreditato presso la Santa Sede.

### ALL'INTERNO

In vista del summit sul clima

Un messaggio firmato da 4 milioni di persone

PAGINA 2

David Sassoli a «Le Monde»

Il Parlamento europeo sia più forte e locale

PAGINA 2

La sfida di custodire e rendere fecondo ciò che ci è stato dato gratuitamente

L'Amazzonia e il futuro dell'Occidente

GIUSEPPE BUFFON A PAGINA 5

L'elenco dei partecipanti

Assemblea speciale del Sinodo sull'Amazzonia



PAGINE 6, 7 E 8

Il cardinale Marx

Col Papa un dialogo costruttivo

ALESSANDRO DE CAROLIS A PAGINA 10

PUNTI DI RESISTENZA

Lilli e il piccolo Carlo

ENRICA RIERA A PAGINA 4

CRONACA

Le basi dell'anno pastorale

In ascolto del grido della città

CHRISTIAN GIORGIO A PAGINA 12





Un cartello esposto durante un corteo a Los Angeles (Ansa)

Le manifestazioni ieri nel mondo alla vigilia del Climate Action Summit delle Nazioni Unite

## Un messaggio firmato da quattro milioni di persone

NEW YORK, 21. È stata la più grande mobilitazione per il clima nella storia mondiale. A livello globale oltre 4 milioni di persone in 161 paesi e in più di 5.000 città del pianeta hanno aderito al Global Strike for climate che si è celebrato ieri. Il 20 settembre è stato scelto come appuntamento "inevitabile", poiché è il venerdì che precede il vertice delle Nazioni Unite sul clima - il Climate Action Summit - che si terrà al Palazzo di Vetro il 23 settembre, dove interverrà anche la sedicenne attivista svedese Greta Thunberg, promotrice dall'agosto 2018 dell'iniziativa Fridays for Future.

Solo a New York 250.000 persone hanno sfilato per le vie di Manhattan. L'enorme affluenza è motivata anche dal coinvolgimento, per la

prima volta in questi "venerdì per il futuro", degli adulti. Questi hanno infatti marciato per il clima accanto a migliaia di giovani, dando vita a una protesta intergenerazionale. Sul palco installato nel delta di Battery Park il comitato di Fridays for Future ha voluto dar voce alle popolazioni indigene e ai rappresentanti delle comunità in prima linea che hanno subito direttamente e maggiormente gli effetti dei cambiamenti climatici.

Un portavoce del comitato della sede di New York ha dichiarato che «solo attraverso una vera azione collettiva possiamo realizzare i cambiamenti sistemici di cui abbiamo bisogno per salvare il nostro presente e il nostro futuro. Gli adulti hanno il potere di voto, ma tutti abbiamo

la responsabilità di far sentire la nostra voce».

Negli Stati Uniti sono state più di cinquecento le località dove si sono svolte manifestazioni ecologiste. In tutto il pianeta i manifestanti hanno urlato il proprio «no» ai combustibili fossili, hanno chiesto a gran voce una rapida transizione alle energie rinnovabili e giustizia per le comunità più colpite dal cambiamento del clima. Tra i loro intenti quello di svegliare le coscienze dei maggiori inquinatori mondiali responsabilizzandoli a un'etica ambientale. Si auspica inoltre una drastica riduzione delle emissioni di gas serra e il non superamento della soglia di 1,5 gradi di aumento della temperatura globale che, da un punto di vista scientifico, segnerebbe un punto di non ritorno. Un'altra mobilitazione planetaria è programmata per venerdì prossimo, a conclusione di quella che dai media è stata definita «la settimana mondiale del clima».

## Entro il 2030 la Germania investirà cento miliardi per l'ambiente

BERLINO, 21. Il pacchetto "salvaclima" adottato ieri in Germania prevede un investimento di 100 miliardi di euro entro il 2030, di cui 54 entro il 2023. Questa la cifra concordata dai partiti della coalizione governativa guidata dalla cancelliera Angela Merkel per avviare, a livello globale, una strategia climatica che consenta alla Germania di ridurre le emissioni di gas serra entro il 2030 del 55 per cento rispetto al 1990. Si dovrà passare dagli attuali 866 milioni di tonnellate all'anno di gas nocivi liberati nell'atmosfera a 593 milioni.

Per il 2050 il proposito è quello di avere una Germania a impatto zero. L'annuncio dell'accordo è arrivato mentre in più di 550 città tedesche centinaia di migliaia di manifestanti - 270.000 manifestanti a Berlino, un milione in tutto il paese - aderivano allo sciopero globale per la protezione del clima.

Le molte misure inserite nell'accordo, raggiunto dopo circa diciotto ore di intensi negoziati, sono state svelate dalla Merkel. Ieri pomeriggio in una conferenza stampa

il cancelliere le ha illustrate precisando che saranno sostenute senza fare nuovi debiti, quindi per raggiungere gli obiettivi fissati non verrà compromesso il pareggio di bilancio.

Il provvedimento più importante del pacchetto, secondo quanto affermato dal ministro delle Finanze Olaf Scholz, è quello che prevede l'introduzione di un prezzo per la produzione di gas serra nei settori della mobilità e della riqualificazione energetica degli edifici (saranno incentivate le rottamazioni, in particolare delle caldaie a gasolio), secondo il principio che «chi più inquina più paga». Il prezzo sarà calcolato con il sistema dei certificati di emissioni e crescerà in modo progressivo nell'arco dei prossimi anni a partire dal 2021. Per quanto riguarda la mobilità, è previsto un aumento graduale del costo della benzina e del diesel, dai 3 ai 10-15 centesimi al litro entro il 2026. Verranno applicate agevolazioni nel trasporto ferroviario mentre aumenterà l'iva sui biglietti aerei.

Londra si dice pronta a ulteriori proposte

## Sulla Brexit si dialoga ma ancora senza alternative al backstop

LONDRA, 21. Continuano i colloqui tra Ue e Regno Unito per trovare un accordo che garantisca le condizioni di apertura del confine irlandese salvaguardate dal backstop, ma al momento, secondo quanto trapela ufficiosamente, secondo Bruxelles le proposte trasmesse due giorni fa dal governo britannico di Boris Johnson non bastano da sole a rappresentare un'alternativa sufficiente alla clausola inserita nell'accordo raggiunto mesi fa dall'allora premier Theresa May. Downing Street aveva parlato di un pacchetto iniziale di «bozze tecniche confidenziali». Ieri sono state discusse alla stregua di semplici «prime idee» dal negoziatore europeo, Michel Barnier, e dal ministro britannico della Brexit, Stephen Barclay.

Non ci sono ancora soluzioni legalmente operative in grado di soddisfare gli obiettivi garantiti dal bac-

kstop, come quello di un confine senza barriere doganali in Irlanda, una volta che la Brexit entrerà a regime; quello di una cooperazione economica fra nord e sud ai livelli attuali e preservando l'integrità del Mercato Unico nell'intera isola irlandese.

I colloqui sono comunque destinati a proseguire nei prossimi giorni, secondo fonti britanniche che annunciano ulteriori proposte.

Inoltre, il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk incontrerà lunedì 23 settembre a New York a margine dell'assemblea dell'Onu il premier britannico Boris Johnson.

Intanto, l'Irlanda accoglie positivamente gli ultimissimi segnali giunti dal governo britannico di Boris Johnson sulla volontà di un'intesa con l'Ue sulla Brexit, ma avverte che per ora «le distanze restano e il gap è ampio».

Il giovane sudanese era stato catturato dalla Guardia costiera di Tripoli

## Condanna dell'Ue per l'uccisione in Libia di un migrante appena rimpatriato

BRUXELLES, 21. Tra le tante storie drammatiche che accompagnano la questione delle migrazioni spicca oggi quella di un migrante sudanese che è stato freddato a colpi d'arma da fuoco dalle guardie del centro di detenzione in Libia da dove stava cercando di scappare: lo stavano rinchiodando nel centro dopo che l'imbarcazione sulla quale aveva tentato la traversata verso l'Europa era stata intercettata e dirottata dalla Guardia costiera libica.

È indignata la reazione dell'Ue e dell'Organizzazione internazionale per i migranti (Oim). L'Unione europea ha espresso «ferma condanna» per quanto accaduto, sottolineando che è «inaccettabile che vengano sparati colpi di arma da fuoco contro civili disarmati». Giovedì, secondo la ricostruzione dell'Oim, nel punto di sbarco di Abusita erano appena arrivati 103 migranti, tra i quali 500 che la Guardia costiera libica aveva riportato a terra in cinque giorni. I migranti hanno opposto resistenza al trasferimento nei centri di detenzione. Un gruppo di uomini armati ha aperto il fuoco dopo un tentativo di fuga, colpendo il cittadino sudanese. Raggiunto allo stomaco, non ce l'ha fatta a sopravvivere nonostante l'intervento dei medici dell'Organizzazione per le migrazioni (Oim).

«L'uso di armi da fuoco contro civili inermi è inaccettabile in ogni circostanza», ha detto il portavoce dell'Oim, Leonard Doyle. Per l'agenzia Onu, la morte del migrante sudanese è un «avverso promemoria delle gravi condizioni in cui si trovano i migranti raccolti dalla Guardia costiera libica dopo aver pagato trafficanti per essere portati in Europa, solo per poi ritrovarsi nei centri di detenzione».

Commissione Ue e Onu chiedono alle autorità libiche di condurre una «inchiesta approfondita» e di «fare in modo che simili incidenti

non si verifichino più». La portavoce Ue ha sottolineato che in Libia «la situazione non è cambiata recentemente» e l'Ue continua a lavorare per «la chiusura dei centri e per mettere in piedi strutture che siano

in linea con gli standard internazionali».

Secondo le stime delle organizzazioni internazionali sarebbero ancora migliaia le persone migranti detenute nei centri libici.

## Sassoli: il Parlamento europeo sia più forte e più solidale

STRASBURGO, 21. Rafforzare il ruolo del Parlamento europeo (Pe) nei confronti delle altre istituzioni dell'Ue in stretta aderenza con i valori fondanti del progetto europeo. È l'obiettivo indicato dal presidente David Sassoli, che, in un'intervista al quotidiano «Le Monde», sottolinea l'importanza di riflettere sui valori menzionati nell'articolo 2 del trattato dell'Unione: dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto, rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle minoranze, eccetera. Sassoli commenta positivamente l'impegno della presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, di trovare un'opportunità per il portafoglio assegnato al commissario Margaritis Schinas. L'attuale indicazione di «protezione del nostro stile di vita europeo» ha suscitato perplessità: sembrava in linea con le chiusure dei cosiddetti sovranismi. Sassoli ammette che esso non chiariva il legame tra «migrazione» e «protezione» e non includeva i temi della cultura, ma definisce «indubbio lo sforzo in senso filo europeo» della presidente dell'esecutivo di citare i temi dell'Europa sociale. Serve una definizione - spiega - che contempi solidarietà e accoglienza, alla base del progetto eu-

ropeo insieme con il concetto di sicurezza delle frontiere. Sassoli ribadisce anche che le forze filo-europee del Pe vogliono riaprire un progetto trascurato per troppo tempo: la legislatura in corso deve essere fortemente politica, nel senso di mirare a rafforzare la democrazia europea.

## Il nuovo ambasciatore di Grecia



Sua Eccellenza il signor Nicolas Patakias, nuovo ambasciatore di Grecia presso la Santa Sede, è nato a Kalamata, il 1° ottobre 1959, ed è sposato. Laureato in giurisprudenza (Università di Atene, 1982), ha conseguito un master presso l'Accademia diplomatica ellenica (1986) e una specializzazione in scienze politiche (Università di Atene, 2014), e ha ricoperto i seguenti incarichi: funzionario presso il ministero degli Affari esteri, dipartimento gestione delle Crisi - centro di Telecomunicazioni (1986-1987); funzionario presso il ministero degli Affari esteri, direzione Onu e altre Organizzazioni internazionali (1988-1989); console e incaricato d'affari ad interim (a.i.) dell'ambasciata a Oslo (1990-1992); funzionario presso il ministero degli Affari esteri, direzione Medio Oriente e Nord Africa (1993-1996); console e incaricato d'affari (a.i.) dell'ambasciata ad Algeri (1997-1998); rappresentante permanente presso l'Unione europea a Bruxelles (1998-2004); coordinatore geografico presso l'Organizzazione Internazionale Ue-Acp (Africa, Caraibi e Pacifico) Centre for the Development of Enterprise (Cde), responsabile per i Paesi dell'Africa dell'Ovest e del Sud a Bruxelles (2004-2005); capo dipartimento e in seguito direttore presso l'Osce e presso la direzione del Consiglio d'Europa (2006-2012); vice direttore, responsabile per le questioni bilaterali e regionali e per l'Unione africana all'ambasciata ad Addis Abeba (2012-2013); vice direttore per la Nato presso il ministero degli Affari esteri (2013-2015); ambasciatore ad Addis Abeba e rappresentante permanente presso l'Unione africana e la Commissione economica per l'Africa - Uneca (dal 2015 a oggi).

A Sua Eccellenza il signor Nicolas Patakias, nuovo ambasciatore di Grecia presso la Santa Sede, nel momento in cui si accinge a ricoprire il suo alto incarico, giungono le felicitazioni del nostro giornale.

Allerta a Parigi

## I gilet gialli tornano in piazza

PARIGI, 21. È allerta sicurezza oggi a Parigi, dove i gilet gialli hanno lanciato una nuova mobilitazione. L'iniziativa coincide fra l'altro con la giornata di «porte aperte» all'Eliseo, in occasione delle tradizionali «giornate del patrimonio». L'afflusso di cittadini che verranno a visitare il palazzo presidenziale sarà sottoposto a sorveglianza speciale per evitare incidenti.

Domani sono previste a Parigi anche due manifestazioni per il clima, con alcuni settori dei gilet gialli che potrebbero unirsi alla protesta. Sui social due gruppi facebook, «21 settembre: mobilitazione storica» e «Atto 45: La Francia intera a Parigi», chiamano i gilet gialli a far ripartire alla grande la protesta, mentre alcuni gruppi evocano «una notte di barricate». Il settimanale «Le Canard enchaîné» ha riportato appelli di black block sul web che sollecitano a «invadere e rompere tutto al palazzo dell'Eliseo». Il numero delle guardie repubblicane a custodia della sicurezza delle sedi istituzionali verrà perciò duplicato, arrivando a 800 unità. Il presidente Emmanuel Macron ha fatto appello alla moderazione. «È bene che la gente si esprima... Lancio un appello perché si faccia con intelligenza, spirito di concordia», «perché i più giovani e i meno giovani possano visitare gli edifici, approfittarne», ha dichiarato il presidente francese alludendo alle Giornate del patrimonio. «Siamo un paese legato al proprio diritto a manifestare, a questa libertà, ed è necessario che questo possa farsi nella calma», ha concluso il capo dello stato.

## Malta: indagine indipendente sull'uccisione della giornalista Galizia

LA VALLETTA, 21. Il governo di Malta ha annunciato ieri che avvierà un'indagine pubblica indipendente sulla morte di Daphne Caruana Galizia, la giornalista e blogger maltese uccisa da un'auto bomba fuori dalla sua casa il 16 ottobre 2017. La notizia della nomina di una commissione d'inchiesta indipendente è stata data tramite un comunicato in cui si precisa che il primo ministro, Joseph Muscat, ha nominato il giudice emerito Michael Mallia, in passato giudice della Corte Suprema, e «ha richiesto che l'inchiesta venga conclusa entro nove mesi». Si dovrà stabilire se la morte della Galizia poteva essere evitata e individuare i mandati. Nella nota l'esecutivo «tiene a ricordare che entro 50 giorni dall'assassinio tre persone sono state arrestate per l'omicidio». Viene anche evidenziato che la decisione è in osservanza delle risoluzioni del parlamento nazionale del 12 dicembre 2018 e di quella del Consiglio d'Europa del 26 giugno scorso, sulle cui metodologie e conclusioni però il governo di La Valletta aveva espresso serie riserve.



### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
 Direttore responsabile: ANDREA MONDA  
 Vice direttore: Giuseppe Fiorentino  
 redazione: Piero Di Domenico  
 caporedattore: Gaetano Vallini  
 segretario di redazione: Andrea Monda

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va  
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va  
 Servizio culturale: culturale@ossrom.va  
 Servizio religioso: religione@ossrom.va

Segreteria di redazione: telefono 06 698 8346, fax 06 698 8448  
 fax 06 698 8375  
 segreteria@ossrom.va  
 Tipografia Vaticana  
 Editrice L'Osservatore Romano  
 info@ossrom.va - diffusione@ossrom.va  
 telefono 06 698 8346, fax 06 698 8375

Tariffe di abbonamento  
 Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
 Europa: € 410, \$ 605  
 Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665  
 America Nord, Oceania: € 200, \$ 240  
 Abbonamenti e diffusioni (dalle 8 alle 15:30):  
 telefono 06 698 99480, fax 06 698 99485  
 fax 06 698 8374, 06 698 8383  
 info@ossrom.va - diffusione@ossrom.va  
 telefono 06 698 99480, fax 06 698 8375

Concessionaria di pubblicità  
 Il Sole 24 Ore S.p.A.  
 System Communication Pubblicitaria  
 Sede legale  
 Via Monte Rosa 91, 20149 Milano  
 telefono 02 20021700  
 fax 02 20021744  
 segreteria@direzione.system@ilsole24ore.com

Aziende promotori della diffusione  
 Intesa San Paolo  
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
 Società Cattolica di Assicurazione





Le proteste al Cairo sono iniziate nella serata di venerdì scorso (Reuters)

Manifestazione a Piazza Tahrir e in diverse città del paese

## Proteste in Egitto contro governo ed esercito

IL CAIRO, 21. Le forze di sicurezza egiziane sono intervenute anche lanciando gas lacrimogeni per disperdere le centinaia di manifestanti radunati oggi in Piazza Tahrir, al Cairo, per protestare contro il governo del presidente Abdel Fattah al Sisi. «Il popolo vuole la caduta del regime», si è sentito gridare a più riprese dalla folla. Il concetto è ripreso anche da altra gente intorno alla piazza, che non è potuta entrare perché gli accessi sono stati bloccati dai militari in assetto antisommossa. Alcuni giovani manifestanti usciti dalla piazza hanno affermato ai numerosi giornalisti presenti che alcuni dimostranti sono stati arrestati. Piazza Tahrir è il luogo-simbolo da dove - nel 2011 - sono partite le proteste della cosiddetta "primavera araba", che portarono alla destituzione dell'allora presidente, Hosni Mubarak, al potere da trent'anni. La situazione nel paese nordafricano si fa di ora in ora sempre più delicata. Un video postato sui social ha mostrato i manifestanti nella città portuale di Damietta mentre abbattono un poster con la fotografia del presidente Al Sisi. Analoghe manifestazioni sono in corso in di-

verse altre città, come Alessandria, Suez e Mahallah.

I manifestanti sono scesi nelle strade raccogliendo l'appello lanciato in questi giorni sui social media da un imprenditore egiziano, Mohamed Ali, in esilio in Europa, che ha accusato lo stesso capo dello Stato e diversi generali di corruzione. Accuse senza precedenti contro l'esercito, considerato in Egitto un'istituzione. Alcune di queste critiche, indicano fonti locali, sarebbero state anche mosse da interessi personali, in quanto l'imprenditore ha denunciato di non essere mai stato pagato per alcuni appalti realizzati.

Al Sisi, che è stato un ex generale e capo dell'intelligence militare, ha respinto le accuse dell'imprenditore, approfittando di un discorso tenuto in una cerimonia pubblica. Davanti a centinaia di persone, il presidente ha replicato che le accuse sono dirette solo a distruggere la volontà del popolo egiziano e a fargli perdere la speranza e la fiducia.

Al Sisi, al potere dopo il rovesciamento dell'ex presidente islamista, Mohamed Mursi nel 2013, a seguito di proteste di massa contro il suo Governo, è stato eletto per la prima volta nel 2014 con il 97 per cento

dei voti e rieletto quattro anni dopo con la stessa percentuale. Al Sisi è partito ieri sera per New York, dove mercoledì prenderà la parola davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Intanto, Twitter ha annunciato proprio ieri di avere sospeso in modo permanente centinaia di account egiziani fasulli, usati, si legge in una nota, proprio per propagare campagne informative e manipolatorie dell'opinione pubblica. Oltre a quelli egiziani, numerosi account sono stati sospesi anche in altri paesi, quali gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita, la Spagna, l'Ecuador e la Cina.

Dura reazione dell'Avana

### Usa: espulsi due rappresentanti cubani all'Onu

WASHINGTON, 21. Il dipartimento di Stato Usa ha deciso di espellere due diplomatici di Cuba presso le Nazioni Unite. L'accusa a loro carico - che giunge alla vigilia dell'Assemblea generale dell'Onu a New York - è di svolgere «attività che minacciano la sicurezza nazionale» americana. La portavoce del dipartimento di Stato, Morgan Ortugas, ha annunciato su Twitter di aver chiesto la loro «immediata partenza» per aver «abusato» dei privilegi di soggiorno «tentando di condurre operazioni di destabilizzazione». Ortugas ha inoltre comunicato nuove restrizioni di movimento per i membri della delegazione, i quali potranno spostarsi «nella sola isola di Manhattan». Immediata le reazioni del ministro degli Esteri cubano, Bruno Rodríguez, il quale ha definito «ingiuste» le espulsioni e «volgare calunnia» l'accusa rivolta ai due diplomatici. L'Avana ha denunciato che «tale situazione cerca di provocare un'escalation diplomatica che porterà alla chiusura bilaterale delle ambasciate».

### Usa: Colt sospende la produzione di fucili Ar-15

WASHINGTON, 21. La Colt, storica azienda americana che dal 1855 produce pistole e armi da fuoco leggere, ha deciso di sospendere la produzione dei fucili Ar-15 per il mercato civile, mentre continuerà ad adempire solo i contratti con l'esercito e le forze dell'ordine. «Negli ultimi anni il mercato dei fucili sportivi moderni ha registrato un notevole eccesso di capacità produttiva», ha spiegato il presidente e Ceo di Colt Defense, evidenziando che pertanto già esiste una fornitura adeguata. L'Ar-15 è uno dei modelli di fucili semiautomatici spesso usati nelle stragi di massa negli Usa.

Difficile la strada verso le elezioni presidenziali del 12 dicembre

## Nuove dimostrazioni in Algeria contro l'apparato di governo

ALGERI, 21. Nonostante le dure disposizioni annunciate dal capo di Stato maggiore dell'esercito algerino e vice ministro della Difesa, generale Ahmed Gaïd Salah, sono state decine di migliaia le persone scese in piazza ieri nella capitale, Algeri, e in altre città, per il 3° venerdì di protesta nel paese nordafricano.

Alcuni giorni fa Salah ha ordinato alla gendarmeria di «sequestrare e multare» i veicoli adibiti a trasportare manifestanti nella capitale dalle altre province, ma il provvedimento non è servito a fermare le proteste. Decine gli arresti, ha riferito l'agenzia di stampa Dpa, citando testimoni oculari, secondo i quali c'è stato un imponente dispiegamento delle forze di sicurezza nel centro di Algeri. Malgrado ciò, i manifestanti sono riusciti a rompere il cordone della polizia e a entrare a Piazza Didouché Mourad, uno dei luoghi simbolo delle proteste anti-governative. I dimostranti hanno chiesto a più riprese il rilascio dei «prigionieri di coscienza», chiedendo le dimissioni dell'intero apparato statale. Grande mobilitazione di dimostranti si è avuta anche in altre città algerine come Tizi Ouzou, Bouira, Costantina, Annaba e Orano.

Ormai da mesi - ogni venerdì - si svolgono nella capitale e in altre città raduni per chiedere un cambiamento del sistema politico statale, dopo l'allontanamento dal potere del presidente, Abdelaziz Bouteflika, nell'aprile scorso.

Domenica scorsa, il capo dello Stato a interim, Abdelkader Benshalh, ha annunciato nuove elezioni presidenziali per il prossimo 12 dicembre, ma i manifestanti non si sono detti d'accordo. Inizialmente, la consultazione elettorale per scegliere il successore di Bouteflika,

uscito di scena dopo mesi di proteste, si sarebbe dovuta svolgere il 4 luglio, ma era stata rinviata perché nessun candidato alla presidenza aveva presentato la candidatura proprio a causa del caos che stava paralizzando il paese. I manifestanti sono contrari a tenere le elezioni fino a quando la vecchia guardia non sarà allontanata dal potere.

Nonostante il Governo, di fatto controllato dai militari, abbia fatto qualche concessione ai dimostranti, arrestando e incriminando numerosi esponenti politici vicini a Bouteflika, recentemente ha anche preso delle drastiche misure per mettere

fine alle proteste, arrestando diversi attivisti e oppositori politici.

Sono dieci, finora, le candidature per le presidenziali di dicembre. Tra i candidati, ha detto Ali Draa, capo delle comunicazioni della nuova Autorità nazionale indipendente elettorale all'agenzia di stampa ufficiale Aps, vi sono sia rappresentanti di partito che personalità indipendenti. La nuova legge sul sistema elettorale stabilisce che ciascuno candidato alla presidenza debba presentare a suo sostegno un elenco di 50.000 firme tra i cittadini iscritti ai registri elettorali, da raccogliere in almeno 25 distretti del paese.

### Attentato su un bus nella città santa sciita di Kerbala: 12 morti

BAGHDAD, 21. Dodici persone sono rimaste uccise e 5 ferite a Kerbala, in Iraq, venerdì, a seguito dell'esplosione di una bomba su un minibus. Si tratta di uno degli attacchi più gravi ai danni di civili da quando il sedicente Stato islamico è stato dichiarato sconfitto all'interno dell'Iraq nel 2017. Le celle dormienti del gruppo continuano a condurre azioni di guerriglia con sporadici attacchi in tutto il paese.

L'esplosione è avvenuta mentre l'autobus stava attraversando un checkpoint dell'esercito iracheno, a circa dieci chilometri (6 miglia) a sud della città santa sciita, in direzione della città di al-Hilla. Secondo testimonianze raccolte dal-

l'agenzia Ap, prima dell'esplosione un passeggero è uscito dal minibus ma ha lasciato una borsa contenente esplosivi sotto uno dei sedili. Il dispositivo è stato quindi fatto esplodere con un comando a distanza. Funzionari iracheni hanno comunicato che tutte le vittime sono civili, uccisi nell'esplosione o a seguito dell'incendio che è divampato sul bus.

Non c'è stata ancora alcuna rivendicazione ufficiale dell'attacco, che ha avuto luogo in un periodo sacro per gli sciiti dell'Iraq, fra Ashura e Arba'een, che segnano rispettivamente la morte dell'Imam Hussein, nipote di Maometto, e la fine dei successivi quaranta giorni di lutto.

Dati delle Nazioni Unite e dell'Oil

### La disoccupazione in America latina mai così alta negli ultimi 10 anni

LIMA, 21. Il tasso di disoccupazione nei paesi dell'America latina e dei Caraibi è dell'8,3 per cento, «il più alto dell'ultimo decennio» e «potrebbe aumentare». L'allarme è stato lanciato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento dello sviluppo (Undco) e dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil), in occasione della prima riunione, tenutasi a Lima, tra Oil e coordinatori residenti dell'Onu.

Il tasso di disoccupazione attuale e il rischio di un suo futuro incremento sarebbero dovuti ai livelli bassi di crescita con scarsi impatti sul mercato del lavoro. Secondo la Commissione economica per l'America Latina e i Caraibi, le stime per il 2019 sono di una crescita dello 0,5 per cento del prodotto interno lordo, in calo rispetto al dato, già moderato, dello 0,9 per cento registrato nel 2018. Gli esperti presenti alla riunione hanno anche messo in evidenza l'impatto del lavoro non regolamentato, che colpisce il 50 per cento degli occupati nella regione, e «difficilmente si ridurrà».

Il direttore regionale di Undco, Christian Salazar, ha voluto sottolineare l'importanza di «rivitalizzare la cooperazione» e sviluppare pro-

grammi intra-agenzia che integrino lo sviluppo sostenibile con i temi del mercato del lavoro. Ad esempio, ha aggiunto Salazar, le agende per lo sviluppo sostenibile non possono non includere il tema dell'impiego nel mondo giovanile, che presenta una disoccupazione di tre volte maggiore rispetto a quella adulta, un'alta irregolarità, pari al 60 per cento, e barriere di accesso al mercato del lavoro per il 20 per cento di giovani che non lavora né studia. Il vicedirettore generale delle relazioni internazionali dell'Oil, Mousa Oumarou, ha ricordato l'importanza del lavoro dignitoso, «una componente essenziale dell'Agenda per il 2030, per ottenere uno sviluppo sostenibile che permetta di eliminare la povertà senza lasciare nessuno indietro». Il tema del lavoro dignitoso è centrale all'iniziativa del Centenario dell'Oil per il futuro del lavoro. La dichiarazione, approvata lo scorso giugno alla Conferenza internazionale del lavoro, ha chiamato la comunità internazionale a continuare a considerare la «buona occupazione» anche in un orizzonte del lavoro in trasformazione.

### Toma la polio nelle Filippine: registrati due casi

MANILA, 21. La poliomielite torna nelle Filippine, a 19 anni da quando l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato il Paese asiatico «polio free». Due i casi confermati in queste ore dal Dipartimento di sanità: il primo in una bimba di 3 anni di Lanao del Sur, nell'area meridionale del paese; il secondo in un bambino di 5 anni della provincia di Laguna, a sud della capitale Manila, già immunodepresso per diverse malattie concomitanti. Dopo un inizio di paralisi a fine agosto, il piccolo è stato dimesso dall'ospedale. Ora è in grado di camminare e viene monitorato nell'eventualità di sintomi residui. Per fermare la diffusione della patologia, altamente contagiosa, le Filippine puntano a vaccinare 5,5 milioni di bimbi, sensibilizzando le famiglie.

### Lo Stato di Kiribati avvia relazioni diplomatiche con la Cina

TAIPEI, 21. Lo stato insulare di Kiribati ha chiuso le relazioni diplomatiche con Taiwan per avviare con la Repubblica popolare cinese. La notizia è arrivata ieri dal ministro degli Esteri taiwanese Joseph Wu, che ha accolto la decisione con «forte disappunto». Nei giorni scorsi è stata confermata anche l'interruzione delle relazioni tra le Isole Salomone e Taiwan.

Kiribati è il settimo alleato diplomatico perso da Taiwan dall'arrivo della presidente Tsai Ing-wen. Taiwan mantiene ora relazioni formali con 15 stati. Kiribati ha ottenuto il placet di Pechino, che ha sottolineato di sostenere la decisione presa da uno stato «sovrano e indipendente». Tsai ha accusato la Cina di esercitare pressioni nella regione e di voler influenzare le presidenziali che si terranno a Taipei a gennaio.

A un mese dal voto per presidenziali e legislative

### Bolivia: aperta la campagna elettorale con gli osservatori dell'Ue



LA PAZ, 21. Si attende per domani l'arrivo nella capitale della Bolivia di un primo gruppo di osservatori elettorali dell'Unione europea, che avrà il compito di verificare il regolare svolgimento delle elezioni presidenziali e legislative del 20 ottobre prossimo. A riferirlo è il ministro degli Esteri boliviano, Diego Pary.

«Con l'arrivo di questa prima squadra dell'Ue, la nostra politica di trasparenza e apertura viene ribadita per garantire il corretto svolgimento delle elezioni», ha detto Pary ai giornalisti. Gli esperti, ha spiegato il ministro degli Esteri, avranno l'incarico di «verificare la tappa preparatoria organizzata dal Tribunale supremo elettorale (Tse) boliviano». Pary ha inoltre aggiunto che la settimana prima delle elezioni è previsto l'arrivo di una missione dell'Organizzazione degli

Stati Uniti (Osa), il cui compito sarà sempre quello di osservare la regolarità delle votazioni. A confermarlo separatamente è anche il Tse, sottolineando che il loro arrivo è in conformità con un accordo firmato lo scorso maggio. Nel frattempo, il ministro degli Esteri ha affermato che il governo non interferirà nel lavoro degli osservatori elettorali internazionali e che darà loro semplicemente la cooperazione e la sicurezza di cui hanno bisogno.

Ieri intanto la campagna elettorale boliviana è entrata nella fase finale con l'inaugurazione di un periodo di quasi quattro settimane in cui i nove candidati qualificati porteranno avanti la loro propaganda politica solo nei media autorizzati. Dovrà invece essere sospesa ogni forma di propaganda da parte del governo.

PUNTI DI RESISTENZA



# Lilli e il piccolo Carlo

Il progetto di pet therapy di Luca Indrieri e Carmela Di Nardo a Castrolibero

di ENRICA RIERA

**C**arlo Paldino ha quattro anni e mezzo. Da quando ha conosciuto Lilli, cucciola di Labrador, la sua vita è cambiata. È rinato o meglio, volendo citare il bel libro di Giuseppe Pontiggia, è nato due volte. «Nostro figlio è autistico - raccontano papà Lorenzo, 37 anni, e mamma Maria Carmela, 35 - Prima di incontrare Lilli, non riusciva a comunicare col mondo esterno, ad approcciarsi con i bambini della sua età, non sapeva neanche cosa fosse una carezza».

La giovane coppia di Bisignano, paesino in provincia di Cosenza, fino a quel momento le prova tutte. Decine e decine di terapie non apportano i risultati sperati, ma poi incontra Luca Indrieri e Carmela Di Nardo. Anche loro sono una giovane coppia calabrese, e di mestiere fanno gli addestratori cinofili. Una passione diventata col tempo un vero e proprio lavoro che non a caso, insieme, svolgono a Castrolibero, sempre nel cosentino. Allenano i cani al loro campo secondo tecniche aggiornate e comprovate, li fanno interagire pure coi più piccoli nell'ambito di progetti scolastici volti a prevenire incidenti e infortuni e, in sinergia con diversi psicologi, si dedicano anche a chi è disabile. Perché, sì, dalla relazione con gli

amici a quattro zampe, possono trarsi straordinari benefici.

«Io e Carmela seguiamo numerose famiglie - dice Luca a proposito della sua professione - Si sono tutte rivolte a noi perché ritengono che le attività assistite con i cani rappresentino un'ottima terapia di recupero. Nella maggior parte dei casi - aggiunge - ci rivolgiamo a bambini e ragazzi autistici fino ai 15 anni d'età e li facciamo interagire con razze di cani docili, ben disposte, non impetuose, che sappiano, anche grazie a certe caratteristiche fisiche, relazionarsi con l'esterno. I risultati ottenuti finora sono decisamente buoni».

E a dimostrare la fondatezza, in termini di benefici, di queste attività non sono solo gli studi scientifici riguardanti la "pet therapy" e altre tipologie similari di terapie. È proprio l'esperienza del piccolo Carlo e dei suoi genitori, dapprima restii ad adottare un cane e a portarlo nella loro casa, a sottolineare i miglioramenti nei comportamenti di chi non riesce a relazionarsi normalmente col mondo al di fuori di se stesso.

«Dall'incontro con professionisti come Luca e Carmela - rende ancora noto papà Lorenzo -, grazie ai quali Lilli è stata addestrata, Carlo adesso ha atteggiamenti positivi verso gli altri. Tramite la cagnolina, è cambiato il suo rapporto con i compagni dell'asilo: prima li stratonava, ora usa modi gentili nei loro confronti, è rispettoso. Si è

davvero sbloccato e - prosegue - se dovessi quantificare su una scala da 1 a 10 il beneficio tratto, direi 8. Abbiamo ottime prospettive davanti a noi. Ce lo dicono Luca e Carmela, ce lo dicono gli altri professionisti e terapisti e lo dimostra, nondimeno, il fatto che mio figlio per la prima volta in vita sua abbia pronunciato una parola».

Probabilmente è superfluo dire che la prima parola che Carlo ha pronunciato sia Lilli; non lo è, invece, testimoniare con forza quanto sia importante abbattere i pregiudizi. Pregiudizi con-

*«Nostro figlio è autistico  
Prima di incontrare questa cagnolina  
non riusciva a comunicare  
con il mondo esterno  
Né ad approcciarsi con i bambini  
della sua età»*

tro le nuove terapie, le nuove frontiere di ricerca, e pregiudizi contro a qualsiasi forma di disabilità. Si nasce due volte, d'altronde. «La prima - scrive sempre Giuseppe Pontiggia nel libro - quando si è impreparati al mondo; la seconda, invece, è una rinascita affidata all'amore e all'intelligenza degli altri».

Sulla tragedia avvenuta a Catania

# Fallibilità e alienazione

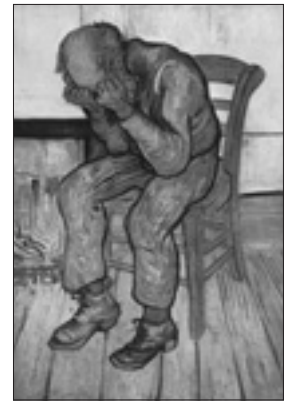
di DANIELE MENCARELLI

**Q**uella accaduta a Catania lo scorso giovedì 19 settembre è solo l'ultima in ordine di tempo tragedia apparentemente inspiegabile: un genitore che dimentica in auto suo figlio. Il piccolo, di due anni, è rimasto chiuso dentro il veicolo per diverse ore, sotto il sole cocente di fine estate, quando il padre si è reso conto dell'accaduto è corso in macchina, ma era troppo tardi. A

e lo sono le persone che ci vivono accanto. I nostri simili. Il prossimo. Senza questa premessa, la sventura in quanto tale diventa qualcosa di disumano, una cosa fuori dalla logica, soprattutto una cosa che a noi non può accadere. Solo così si possono spiegare certi commenti, nelle case, nei bar, negli uffici. Commenti che vogliono quel padre come una specie diversa da noi, un alieno incompatibile con le caratteristiche di noi esseri umani, che una cosa del genere a noi non potrebbe mai capitarci, che noi, noi... sentirsi individui infallibili, senza limiti, perfetti. È questa la vera alienazione. Come alieno è l'uomo che non sente dentro di sé la pena per quel padre rimasto senza figlio, che non si immedesima nemmeno per un istante in lui, l'atroce peso che si porterà per sempre nel cuore. A lui, la sua famiglia, va il nostro abbraccio di uomini e padri, di esseri fallibili che non giudicano, ma si stringono attorno a chi è schiacciato dalle prove della vita.

*Il padre che ha dimenticato  
in macchina il figlio di due anni  
è visto dai più come un alieno  
In realtà alieno è colui  
che non sente la pena per quel padre*

nulla è valse la corsa in ospedale, come inutili, purtroppo, sono stati i tentativi di rianimarlo. Come sempre, e com'è normale che sia, si sono aperte sul caso tavole rotonde più o meno approfondite, più o meno necessarie. C'è chi, giustamente, ha rilanciato l'obbligo dei seggiolini salva-bebè, la norma in tal senso esiste ma non è ancora stata predisposta la fase attuativa. Speriamo che quanto prima si arrivi ad applicarla concretamente. Anche molte discipline mediche e scientifiche hanno approcciato al fatto dal loro specifico punto di vista, offrendo in maniera dettagliata i meccanismi mentali del padre che ha dimenticato suo figlio. Un tipo particolare di amnesia che si scatena nel nostro cervello quando siamo esposti a stress molto intensi. Sono molti, infiniti, i discorsi che si fanno attorno a fatti simili. Quasi nessuno, però, pone una premessa fondamentale prima delle tante e facili parole: la nostra fallibilità. Anche nelle cose apparentemente più elementari, come portare un figlio all'asilo e invece dimenticarselo in macchina. Siamo esseri fallibili, a volte in modo drammatico, tragico. Lo siamo noi



Vincent van Gogh, «Vecchio che soffre» (1890)

Il quinto volume del «Commento ai Salmi» di Cassiodoro

# Il protagonista dei Salmi

di MAURIZIO SCHOEPELIN

**N**ato a Squillace, in Calabria, intorno al 485, e morto pressoché centenario nel monastero di Vivarium, situato nei pressi del suo luogo natio, Flavio Magno Aurelio, meglio conosciuto con l'appellativo di Cassiodoro, attribuitogli da Paolo Diacono, è stato una personalità di primo piano della società e della cultura dell'Alto Medioevo.

Convinto assertore dell'opportunità di un avvicinarsi fra Romani e Goti, che erano in forte contrasto, occupò alte cariche amministrative al tempo del re ostrogoto Teodorico e di alcuni suoi successori. Convertitosi in età matura al cristianesimo e resosi conto dell'impossibilità di portare a compimento il difficile progetto di mediazione politica cui si è fatto cenno, si allontanò dalla vita pubblica e si ritirò in un monastero fondato da lui stesso, chiamato Vivarium, ove trasportò la sua vastissima biblioteca. Infatti, il compito principale dei monaci che li vivevano consisteva nel copiare i grandi classici cristiani e pagani, greci e latini. Cassiodoro fu pure uno scrittore assai prolifico e compose opere di vario

genere, tra cui spiccano quelle a carattere religioso, come l'ampilissimo *Commento ai Salmi*, del quale la casa editrice Jaca Book ha pubblicato il quinto volume con il titolo *Tutto per te Signore* (Milano, 2018, pagine 400, euro 35), affidando l'introduzione, la traduzione e le note che lo arricchiscono a monsignor Antonio Cantisani, arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace, grande esperto della figura e dell'opera di Cassiodoro.

I ventisei salmi qui commentati non sono legati da un unico filo conduttore o da una tematica comune, ma dalle parole di Cassiodoro emergono con chiarezza alcuni elementi che caratterizzano il suo complessivo approccio al salterio. Innanzitutto - afferma monsignor Cantisani - va sottolineata la centralità attribuita dal Nostro a Gesù Cristo, morto e risorto, considerato l'unico e universale Salvatore. A questo riguardo, il grande intellettuale calabrese riconosce un'im-

portanza decisiva al mistero dell'Incarnazione, al quale collega quello della passione, morte e risurrezione, che conduce a compimento la salvezza, promessa dal Padre celeste all'umanità e definitivamente apportata da Cristo.

Si può a buon diritto affermare che Cassiodoro considera il Figlio di Dio l'autentico protagonista dei *Salmi*. Dai commenti emerge con forza anche il vivissimo *sensus Ecclesiae* del Nostro perché, come scrive il curatore, «è nella Chiesa e per mezzo della Chiesa che il Signore realizza nella storia il mistero pasquale».

Madre e sposa: sono questi gli appellativi che vengono più di frequente usati per identificare la comunità ecclesiale, che è destinata a un futuro di gloria, come si legge nel commento al salmo 52: «Nella risurrezione finale sarà senza dubbio concessa alla Chiesa la visione beatifica, quando, come è stato promesso, sarà felicemente col-

locata nella patria eterna». Inoltre, in questi commenti, Cassiodoro mette in luce in modo del tutto particolare il valore e la potenza dello Spirito Santo e ne sottolinea con ammirazione i sette inestimabili doni: la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà, il timor di Dio.

Di notevole interesse sono le riflessioni dedicate alla liturgia: tra esse spicca quella, sviluppata nel commento al salmo 49, che lo spinge ad affermare che il vero culto consiste soprattutto nella carità verso il prossimo: «Dio - egli scrive - accetta per i poveri quelle cose che non permette siano offerte come sacrificio (...) Stabiliscono l'alleanza con Lui coloro che con le loro buone azioni corrispondono a quello che è detto nella Scrittura, come accogliere gli ospiti, prodigarsi per la carità».

L'ultimo tema messo adeguatamente in risalto da monsignor Cantisani è quello della pace, che trova uno sviluppo originale e profondo quando Cassiodoro si sofferma sul salmo 75 e ricorre a espressioni che non lasciano adito a dubbi, come la seguente, mirabile nella sua perentorietà: «La pace è la dimora del Signore».



Cassiodoro (manoscritto, XII secolo)





di GIUSEPPE BUFFON

**L**a riserva idrologica amazzonica rappresenta indubbiamente la salvezza dell'intero pianeta. La sua foresta è il polmone d'ossigeno dell'umanità: combatte l'accumulo di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera, uno dei principali fattori del surriscaldamento, in quanto causa dell'effetto serra. L'Amazzonia, però, costituisce un capitolo importante della crisi ecologica non solo sul versante dello stravolgimento climatico, ma anche su quello della biodiversità. Con il suo 30-50 per cento delle specie animali e vegetali del pianeta, rappresenta una delle maggiori riserve di flora e fauna del mondo.

### Ci salverà la sua cosmovisione

L'Amazzonia è un territorio non solo privilegiato dalla biodiversità, ma anche ricco di culture ancestrali: 340 comunità indigene con oltre 200 lingue aborigene. Tra di loro non possono comunicare, ma hanno un asse trasversale che è il rispetto per la vita, l'acqua, l'aria e il suolo, perché sono in armonia con tutti questi elementi.

L'acqua scorre lungo le vallate, dentro l'alveo dei fiumi e il bacino dei laghi per congiungere i popoli che vivono in simbiosi con il Rio delle Amazzoni, spina dorsale dell'intero territorio: il fiume che è madre e padre di tutti. I popoli delle acque amazzoniche si sono sempre sentiti accompagnati dalle vie fluviali in un mutuo rapporto di fraternità. Per questo i contadini e le famiglie si affidano alle ri-

riserve con se stesso. La spiritualità di quella popolazione può condurci verso una nuova antropologia, una nuova politica, una nuova società e cultura, e una nuova teologia. «La loro visione del cosmo, la loro saggezza hanno molto da insegnare a noi che non apparteniamo alla loro cultura. Tutti gli sforzi che facciamo per migliorare la vita dei popoli amazzonici saranno pochi. (...) Quanti

Di fronte alla sfida di custodire e rendere fecondo ciò che ci è stato dato gratuitamente

## L'Amazzonia e il futuro dell'Occidente

uomo con se stesso. La spiritualità di quella popolazione può condurci verso una nuova antropologia, una nuova politica, una nuova società e cultura, e una nuova teologia. «La loro visione del cosmo, la loro saggezza hanno molto da insegnare a noi che non apparteniamo alla loro cultura. Tutti gli sforzi che facciamo per migliorare la vita dei popoli amazzonici saranno pochi. (...) Quanti

fenomeni di disprezzo e di demonizzazione delle culture indigene, impedendo la costruzione di reti di solidarietà e di inter-culturalità. Noi cristiani occidentali, ancora convinti con i nuovi «colonialismi ideologici mascherati da progresso, che a poco a poco entrano e dilapidano identità culturali e stabiliscono un pensiero uniforme, unico... e debole».

Potrà aiutarci Francesco, cantore della Madre Terra e della fraternità cosmica? Povero e mistico, riuscirà il Santo ad aprire la via dell'incontro con le genti amazzoniche a noi figli dell'epoca più amorosamente antifrancescana? Chi se non lui, uomo dell'Occidente, ma disposto a scavalcare gli steccati confessionali, culturali, ideologici per incontrare, disar-

### E allora: chi potrà condurci alla scoperta della foresta amazzonica?

Ci dobbiamo chiedere allora: chi potrà introdurre nella foresta amazzonica, per sedere ai piedi del suo popolo, in atteggiamento di ascolto, come indicato dai canoni del discepolato rabbinico? Lo stesso ascolto raccomandato ai monaci da Benedetto da Norcia, padre dell'Occidente?

Ce lo indica proprio Papa Francesco, venuto dal continente latinoamericano, che ha convocato il Sinodo sull'Amazzonia, ovvero un patto di alleanza che la Chiesa offre a tutta la popolazione del pianeta per un cambio di sistema economico e di stile di vita, per ridisegnare il piano delle nostre relazioni, per non imporre a quel territorio uno sfruttamento fatale per tutti e non solo per le popolazioni indigene.

«Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma. Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale» (Laudato si' 10).

Noi popoli di un mondo industrializzato e condizionato dal pragmatismo finanziario e dall'efficienza tecnocratica ci lasceremo ammaestrare dall'Amazzonia? Ci lasceremo "amazonizzare"?

Ci lasceremo salvare dalla sua visione della vita?

matto, il saggio sultano dell'Oriente islamico, al-Malik al-Kamil, e con lui condividere il pane, ci metterà in cammino?

Chi se non lui, l'unico tra gli occidentali che Lynn White, padre del moderno movimento ecologista, ammira per essersi sottratto dall'ideologia del dominio che manipola la natura. Chi se non il Santo che nel settembre del 1986 ha offerto la propria terra natale per un incontro tra scienziati e leader religiosi, occidentali e orientali, in vista di un'alleanza a favore dell'ambiente, prova generale all'appuntamento voluto nel novembre successivo da Giovanni Paolo II per intercedere la pace. Chi, se non lui, il fratello universale, «amato anche dai non credenti» (Laudato si' 10), intercessore ad Abu Dhabi dell'incontro tra Oriente islamico e Occidente cristiano, potrebbe introdurre nella fraternità del popolo amazzonico?

Chi se non il Santo che, nella notte del dolore, cieco e torturato dal cancro, scopre l'ospitalità del concerto delle creature, che gli permettono di sciogliere la lode alla somma Bellezza? Chi se non lui, che in quella drammatica notte, tormentato dai topi, eleva il Canto della riconciliazione con sé, mortale e consapevole che «nulla homo ene digno Te mentovare». Canto, a cui aggiungerà le strofe per la riconciliazione tra poteri civili e religiosi, vescovo e podestà, simbolo di ogni conflitto sociale e culturale? I topi dell'incubo notturno, nell'immaginario medioevale sono emblema del Malgino, chiamato diavolo (diavolo, dal greco dia-ballo) oppure accusatore (satana), non solo perché mette in cattiva luce gli uomini davanti Dio, ma anche perché disonora Dio di fronte agli uomini. Solo il coro della Creazione permette a Francesco di superare l'angoscia della separazione da Dio, diventando un pacificatore sociale, colui che «aveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, e con gli altri, con la natura e con se stesso» (Laudato si' 10).

Chi se non Francesco può offrire all'Occidente quella risorsa spirituale, culturale e antropologica che gli consente di aprirsi alla salvezza amazzonica? Chi se non Francesco, dunque, può fungere da intercessore e patrono per un Occidente che nella pretesa di soggiogare la natura smarrisce i segreti della sua misteriosa bellezza?

Chi se non il Francesco di Gilles Deleuze, il critico dell'Occidente moderno, che intravede nell'episodio delle stimmate la metafora del gioco dell'aquilone. Chi se non il Francesco che ritma i volteggi dell'artificio umano cinto dall'abbraccio della carezza celeste.

### Il libro

La riserva amazzonica ci salverà con le sue foreste, la sua acqua, la sua biodiversità. Ci salverà con la fraternità e la spiritualità delle sue genti. Come pure ci salverà con la deferenza dei suoi popoli verso la Madre Terra. È questo il messaggio che fa da filo conduttore al libro di Giuseppe Buffon *Perché l'Amazzonia ci salverà. Francesco, la Madre Terra e il futuro dell'Occidente* (Milano, Edizioni Terra Santa, 2019, pagine 111, euro 12), da poco in libreria, di cui pubblichiamo l'introduzione. L'autore si richiama al magistero di Papa Francesco che sottolinea come l'Amazzonia rappresenti una prova decisiva per verificare se la nostra società, quasi sempre ridotta al materialismo e al pragmatismo, è in grado di custodire ciò che ha ricevuto gratuitamente, non per scacchiarlo, ma per renderlo fecondo. Giuseppe Buffon - professore ordinario di storia della Chiesa presso la Pontificia Università Antoniana di Roma e nostro collaboratore - è attualmente decano della facoltà di teologia, direttore scientifico del progetto di ricerca *Ferso una rete internazionale per l'ecologia integrale* e direttore del percorso professionale in ecologia integrale dello stesso Ateneo. Buffon parteciperà come esperto al sinodo «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale», in programma in Vaticano dal 6 al 27 ottobre. Il libro verrà presentato il prossimo 26 settembre a Roma in Senato, a Palazzo Giustiniani: moderati da Massimo de Maio, assieme con l'autore interverranno Patty L'Abbate e Gianluca Perilli.

orse delle terre inondabili, cullati dal movimento ciclico dei loro fiumi - inondazioni, riflussi e periodi di siccità - in un'alleanza fondata sulla consapevolezza che «la vita dirige il fiume» e «il fiume dirige la vita». Anche i popoli della foresta, raccoglitori e cacciatori, vivono della terra e del bosco. Riconoscenti per la generosità dell'acqua e della foresta, vigilano sui fiumi e si prodigano per la cura della terra. Si sentono custodi della foresta e delle sue risorse.

non abitiamo queste terre abbiamo bisogno della vostra saggezza e delle vostre conoscenze per poterci addentrare, senza distruggerlo, nel tesoro che racchiude questa regione. E risuonano le parole del Signore a Mosè: «Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai, è



### Ci salverà la fraternità delle sue genti

Il loro «buon vivere» (come descritto in *Instrumentum Laboris* 12) si alimenta della comunione con gli altri, con il mondo, con gli esseri circostanti e con il Creatore. La vita dei popoli amazzonici fiorisce nella dimora edificata per loro da Dio stesso: la Terra. La comunione con la terra, l'acqua, gli alberi, gli animali, con il giorno e con la notte forma la loro peculiare spiritualità, una mistica dell'interconnessione, dell'interdipendenza, della solidarietà. I loro saggi - payés, mestres, wayanga o chamanes - coltivano e insegnano l'armonia delle persone tra loro e con il cosmo.

### Ci salverà la spiritualità di quei popoli

La saggezza maturata dalle popolazioni amazzoniche può essere utile e forse indispensabile per rivedere il rapporto tra l'essere umano e la Madre Terra, il rapporto tra l'essere umano e il proprio fratello, e il rapporto dello stesso essere





## Elenco dei partecipanti all'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi



CONTINUAZIONE DALLE PAGINE 6 E 7

8. Revda Suora Daniela Adriana CANNAVINA, S.C.M.R., delle Suore Cappuccine di Madre Rubatto, Segretaria Generale della CLAR (Colombia) [U.I.S.G.]

9. Revdo P. Guillermo Antonio CARBONA GRISALES, S.I., Direttore del Centro dei Diritti Umani dell'Arcidiocesi di Manaus (Brasile)

10. Prof. Guzmán CARRQUIRY, già Segretario della Vice Presidenza della Pontificia Commissione per l'America Latina (Città del Vaticano)

11. Siga Leah Rose CASIMERO, academic coordinator of the Quality Bilingual Education Programme for Wapichan children (QBEWC) (Guyana)

12. Revda Suora Alba Teresa CEDIEL CASTILLO, M.M.L., delle Suore Missionarie di Maria Immacolata e di S. Caterina da Siena (Colombia) [U.I.S.G.]

13. Siga Judite DA ROCHA, Coordinatrice Nazionale del Movimento delle vittime delle dighe (Brasile)

14. Revdo P. Corrado DALMONTEGO, I.M.C., Missionario della Consolata nello stato di Roraima, presso le comunità Yanomami dell'Amazzonia (Brasile)

15. Revda Suora Raimunda Nonata DE AGUIAR BEZERRA, delle Suore di Nostra Signora, coordinatrice dell'area Giustizia e Pace nella Congregazione, rappresentante per la ONG, UNANIMA, della Congregazione presso le Nazioni Unite, membro della rete anti-tratta "Um grito pela vida" (Brasile) [U.I.S.G.]

16. Dott. Felicio DE ARAUJO PONTES JUNIOR, Procuratore della Repubblica, specialista in diritti dei popoli indigeni (Brasile)

17. Revda Suora Maria Carmelita DE LIMA CONCEIÇÃO, F.M.A., delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Superiora provinciale dell'Ispettorato "Laura Vicuña" di Manaus (Brasile) [U.I.S.G.]

18. Revda Suora Mariluce DOS SANTOS MESQUITA, F.M.A., delle Figlie di Maria Ausiliatrice, religiosa appartenente all'etnia Barassana (Brasile)

19. Revda Suora Marie Henriette FERREIRA CAVALCANTE, Commissione Giustizia e Pace, Belem; Chiesa di frontiera, Rete "Un Grido per la Vita" (Brasile)

20. Revda Suora Gloria Liliana FRANCO ECHEVERRI, O.D.N., Presidente della Confederazione Latino-Americana dei Religiosi (C.L.A.R.) (Colombia)

21. Revda Suora Francinete GALVAO NORONHA, religiosa appartenente all'etnia Tuyuka (Brasile)

22. Sig. Domenico GAUDIO, esperto in cambiamenti climatici, ex dirigente all'ISPRa (Italia)

23. Siga Lidia Gloria GRECA TANGUILA, *Lacutora indigena de la Radio Voz del Napo* (Ecuador)

24. Siga Patricia GUALINGA, Leader indigena nella difesa dei diritti umani delle comunità Kichwa di Sarayaku (Ecuador)

25. Sig. José Narciso JAMIOY MUTHAVISOY, professional en administración de empresas y magister en etnolingüística; taia (maestro) del clan Kamentsá (Colombia)

26. Dott. Aloysius Rajkumar JOHN, Segretario Generale di Caritas Internationalis (Francia)

27. Sig. César Leonidas LICUY GREFA, rappresentante del SIGNE *Nacional de los Servidores Indígenas Católicos del Ecuador* (Ecuador)

28. Revdo Zenildo LIMA DA SILVA, Rettore del Seminario São José di Manaus e Vice Presidente dell'Organizzazione dei Seminaristi e Istituti del Brasile (OSIB) (Brasile)

29. Revda Suora Maria Irene LOPES DOS SANTOS, S.C.M.S.T.B.G., della

de Santo Agostinho, Membro dell'Equipe Itinerante "Tanda Anazônica", Membro della REPAM e della CLAR (Brasile) [U.I.S.G.]

30. Revdo P. Giovanni MOMETTI, sacerdote della Diocesi di Brescia, missionario in Amazzonia (Italia)

31. Revda Suora Gervis MONTEIRO DA SILVA, E.S.P., della Congregazione delle Figlie di San Paolo, membro dell'Equipe itinerante nella regione amazzonica (Brasile) [U.I.S.G.]

32. Revda Suora Mary Agnes Njeri MWANGI, delle Suore Missio-



Congregazione delle Carmelitane Missionarie di S. Teresa del Bambin Gesù, Assessore della Commissione Episcopale per l'Amazzonia della CNBB (Brasile)

30. Revdo Luis Ferny López JIMÉNEZ, Segretario del Consiglio di Amministrazione della Fondazione *Populorum Progressio* (Colombia)

31. Sig. Mauricio LÓPEZ OROPEZA, Segretario Esecutivo della Rete Ecclesiale Panamazzonica (Ecuador)

32. Fr. Joao Gutemberg MARIANO COELHO SAMRAIO, F.M.S., Organizzatore di attività e iniziative della REPAM legate all'ecologia integrale (Brasile)

33. Siga Moema Maria MARQUES DE MIRANDA, Assessore della REPAM e di "Chiese e minierazione" (Brasile)

34. Sig. Enrique MATARECO POFUECO, Animador de la fe y Lider del pueblo indigena Ignaciono Mojeño en Bolivia (Bolivia)

35. Revdo P. Rigobert MINANI, S.I., Coordinatore del "Réseu Ecclesial do Bassin du Congo" [REBAC] (Rep. Democratica del Congo)

36. Revda Suora Arizete MIRANDA DINEVELLY, C.S.A., della Congregazione di Nossa Senhora - Cónegas

narie della Consolata, esperta in Teologia indigena e Dialogo interreligioso, coinvolta nel cammino della Chiesa in Roraima, in particolare nella pastorale dei Popoli Originari (Brasile) [U.I.S.G.]

40. Siga Maria Petronila NETO, Agente di pastorale nell'Arcidiocesi di Porto Velho (Brasile)

41. Revdo Raimundo VANTHUY NETO, Direttore dell'Istituto di Teologia Pastorale e Insegnamento Superiore dell'Amazzonia (TEPAS) (Brasile)

42. Siga Yesica PATIACHI TAYORI, Docente bilingue del popolo indigena Harakbut; Membro della pastorale indigena del Vicariato Apostolico di Puerto Maldonado (Perù)

43. Revda Suora Laura Vicuña PEREIRA MANSO, C.F., Agente di pastorale presso il popolo Karipuna (Brasile)

44. Sig. Silverius Vilus PERRY, indigeno della etnia Wapichan, Coordinatore bilingue del programma educativo "Wapichan children" (Repubblica Cooperativistica della Guyana)

45. Sig. Carlo PETRINI, Fondatore e Presidente dell'associazione no-profit *Slow Food* e dell'Università di

Scienze Gastronomiche di Pollenzo (Italia)

46. Siga Anitaia Claxi PIJACHI KUVUEDO, Promotora de la identidad cultural y de la educación bilingüe del pueblo indígena Huitoto Ócaina (Colombia)

47. Revdo Diacono Francisco Salvador PONTES FILHO, dell'Arcidiocesi di Manaus, Presidente della Commissione Nazionale dei Diaconi (Brasile)

48. Siga Marcivana RODRIGUES PAIVA, rappresentante del gruppo etnico sacerè mavé (Brasile)

49. Revda Suora Zully Rosa ROJAS QUISEP, M.D.R., delle Suore Missionarie Domenicane del Santo Rosario, Membro dell'Equipe itinerante "Bajo Madre de Dios", impegnata nella pastorale indigena del Vicariato Apostolico di Puerto Maldonado (Perù) [U.I.S.G.]

50. Revda Suora Nelly SEMPÉRTEGUI RAMIREZ, Membro delle "Esclavas del Sagrado Corazón de Jesús", Docente e Direttrice dell'Istituto Tecnologico Superiore Pubblico in Consorcanqui, Amazzonia (Perù) [U.I.S.G.]

51. Sig. Delio SITICONATZI CAMAITERI, membro del popolo Ashaninka, gruppo etnico amazzonico (Perù)

52. Sig. César TANZGUILA, Presidente del SIGNE AMAZÓNICO (*Servidores de la Iglesia Católica de las Nacionalidades indígenas del Ecuador*) (Ecuador)

53. Dott. Eutimio TILIAOS, Segretario Generale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice (Italia)

54. Sig. Tapi YAWALAPITHI, Leader delle 16 tribù di Alto-Xingu, Mato Grosso (Brasile)

55. Revda Suora Inés Azucena ZAMBRANO JARA, M.M.I., delle Suore

*Entreculturas* [ONG di *Fe y Alegría*] (Spagna)

Revdo Giuseppe BONFRATE, Docente presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana in Roma (Italia)

Professoressa Cecilia COSTA, Docente di Sociologia presso l'Università Roma Tre (Italia)

Revdo Maurizio GRONCHI, Professore di Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma; Consulente della Congregazione per la Dottrina della Fede (Italia)

Revmo Mons. Michele Giulio MASCIARELLI, Docente di Teologia Dogmatica presso la Facoltà *Marianum* in Roma, e di Teologia Fondamentale presso l'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano di Chieti (Italia)

Collaboratori della Segreteria Generale

Revdo Matthew BALDWIN, Addetto per la lingua inglese (Australia)

Revmo Mons. Zvonimir SERŠIĆ, Archivista (Croazia)

Fr. Leandro DOS SANTOS PEREIRA, S.D.P., Assistente per la comunicazione (Brasile)

Assistenti

Revdo Micael Carlos ANDREJZWSKI (Brasile)

Fr. Robert Lundy ANTONIO, L.C. (Stati Uniti d'America)

Revdo Samuel Alexis ARIAS MEZA (Colombia)

Revdo Emmanuel Enrico AYO (Filippine)

Revdo Alexandre BORATTI FAVRETTO (Brasile)

Fr. Erik BURCKEL, L.C. (Stati Uniti d'America)

Sem. Samuel PIERMARINI (Italia)

Revdo Sérgio PINHO LEAL (Portogallo)

Revdo Dario RUÁ (ITALIA)

Fr. Bernardo SILLER ADAME, L.C. (Messico)

Fr. Ernesto SIMROTH CUEVAS, L.C. (Messico)

Revdo Carlos Marcelo SINGH MESSCONI (Argentina)

Revdo Luiz Albertus SLEUTJES (Brasile)

Revdo Carlos Enrique ZARATE REAL (Messico)

IV. COLLABORATORI PER LA COMUNICAZIONE

Dott.ssa Cristiane MURRAY, Vice Direttore della Direzione della Sala Stampa della Santa Sede

Dott. Raúl CARRERA PÉREZ (per la lingua spagnola)

Dott.ssa Barbara CASTELLI (per la lingua italiana)

Dott.ssa Romilda FERRAUTO (per la lingua francese)

Dott. Silvonci José PROFIT (per la lingua portoghese)

Revda Suora Bernadette Mary Kathleen REIS, E.S.P. (per la lingua inglese)

Dott.ssa Gudrun SAILER (per la lingua tedesca)

### C. ELENCO DEI DELEGATI FRATERNI

1. Sig. Pedro ARANA QUIROZ, Pastore della Chiesa Presbiteriana (Perù)

2. Prof. Moab César CARVALHO COSTA, Chiesa Assemblea di Dio (Brasile)

3. Sig. Edgar CASTAÑO, Presidente del *Consejo Evangélico Colombiano* (Colombia)

4. Sig. Daniel DOS SANTOS LIMA, Membro della Comunità Anglicana di Manaus, Chiesa Episcopale Anglicana del Brasile (Brasile)

5. Revdo Cláudio CORREA DE MIRANDA, Vice-coordinatore CAIC; Chiesa Anglicana (Brasile)

6. Revdo Nicolau NASCIMENTO DE PAIVA, Coordinatore CAIC, Chiesa Evangelica della Confessione Luterana in Brasile (Brasile)

### D. ELENCO DEGLI INVITATI SPECIALI

1. Dott. Ki-moon BAN, ex-Segretario Generale delle Nazioni Unite (Corea)

2. Sig. René CASTRO SALAZAR, Assistant Director General del Dipartimento della FAO *Climate, Biodiversity, Land and Water* (Stati Uniti d'America)

3. Sig. José Gregorio DIAZ MIRABAL, Presidente del Congresso delle Organizzazioni Indigene Amazzoniche (COICA), indigena curtipaco (Venezuela)

4. Sig. Jean-Pierre DUTILLEUL, Co-fondatore e Presidente onorario dell'Associazione *Forêt Vierge* di Francia, promotore degli indigeni Kayapó (Francia)

5. Siga Josianne GAUTHIER, Segretaria Generale CIDSE, Alleanza Cattolica Internazionale di Agenzie di Sviluppo (Canada)

6. Revdo P. Miguel HEINZ, S.V.D., Presidente di *Adveniat* (Germania)

7. Dott. Luis LIBERMANN, Fondatore della Cattedra del Dialogo e della Cultura dell'incontro, Nequén. Imprenditore del mondo dell'acqua (Argentina)

8. Dott. Carlos Alfonso NOBRE, scienziato, Premio Nobel per la Pace 2007, *Membro da Comissão de Ciências Ambientais do Conselho Nacional de Desenvolvimento Científico e Tecnológico* [CNPQ] (Brasile)

9. Prof. Jeffrey D. SACHS, Professore di *Sustainable Development* presso il *Center for Sustainable Development della Columbia University* (Stati Uniti d'America)

10. Professore Hans J. SCHELLNHUBER, Professore di *Atmospheric Physics* e Direttore Emerito del *Potsdam Institute for Climate Impact Research* (Germania)

11. Revmo Mons. Pimmin SPIEGEL, Direttore Generale di *Misereor* (Germania)

12. Siga Victoria Lucia TAULICORPUZ, Relatore Speciale delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene (Filippine)

Missionarie di Maria Immacolata e di S. Caterina da Siena (Colombia)

III. SEGRETARIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI

Membri

Revmo Mons. Etienne BROCARD

Dott. Alfonso CALTELUCCIO

Revmo Mons. Daniel Emilio ESTIVILL

Revdo Ambrogio Ivan SAMUS

Revdo P. Raffaele LANZILLI, S.I.

Revdo Pasquale BUA

Revdo Justo Ariel BERAMENDI ORELLANA

Dott.ssa Cristiane MURRAY

Revdo P. Pablo MORA, S.I.

Siga Paola VOLTERRA TOPPANO

Dott.ssa Federica VIVIAN

Sig. Pietro CAMILLI

Sig. Andrea CIMINO

Consultori

Revdo P. Manuel Jesús ARROBA CONDE, C.M.F., Professore di Diritto Processuale, Giudice della Rota di Madrid (Spagna)

Revda Suora María Luisa BERZOSA GONZÁLEZ, F.I., Collaboratrice di

Revdo Antonio CAVERO SANCHIS (Spagna)

Sem. Riccardo CENDAMO (Italia)

Fr. Alfredo José COLFER CORNEJO (Perù)

Revdo P. Elizur CONCEIÇÃO, C.S.S. (Brasile)

Revdo Horacio DAY (Argentina)

Revdo Antonio DONADIO (Italia)

Revdo Jose Raymundo DOS SANTOS (Brasile)

Revdo Márcio FERNANDO FRANÇA (Brasile)

Revdo Sebastião Junior FERREIRA BRAGA (Brasile)

Revdo Jorge Orlando GAUNA (Argentina)

Revdo P. Juan Diego GIRALDO, P.S.S. (Colombia)

Revdo Antonio GONZÁLEZ (Messico)

Revdo Pedro Ezequiel HERNÁNDEZ CARABALLO (Venezuela)

Revdo Carlos Fernando HERNÁNDEZ-SANCHEZ (Brasile)

Revdo José Luis INIGUEZ (Messico)

Revdo Luis Emilio JIMÉNEZ CHANCI (Colombia)

Revdo Miroslaw JUCHNO (Polonia)

Revdo Thomas KALLIKAT (India)

# Educazione integrale

Verso il sinodo sull'Amazzonia

di MICHELE GIULIO MASCARELLI

Contro la polarità  
l'educazione ai valori

L'Occidente, vittima di una "polarità". In tutto l'Occidente mancano «certezze e valori» e non in misura lieve. La nostra epoca ci fa assistere a un crollo spaventoso del patrimonio valoriale: sembra essersi oscurata la coscienza dei valori assoluti e perenni, a favore dello sviluppo di un pericoloso soggettivismo che ormai permea occupando ogni plaga dell'esistenza umana: culturale, sociale, politica e perfino etica e religiosa. Si tratta di una crisi, impressionante per vastità e, soprattutto, per profondità. Questa notte valoriale non lascia tranquilli né individui né società né gruppi né istituzioni. Ma come uscire? È presto detto: per la via *educativum*. Questa è l'unica strada che porta lontano, in un tempo che si colloca dentro un orizzonte di vita sempre più sfiato e mesto, causato da una vera e preoccupante polarità, che si apre come a metastasi, a cominciare dalla caduta di molte certezze etiche sfilacciando il tessuto dei grandi valori in tutte le direzioni geografiche. Si fa impellente perciò, anche in Amazzonia, la necessità di riprendere il discorso sui valori forti, i soli in grado di reggere l'esistenza dei singoli, delle comunità e dei popoli. È un'impresa difficile da compiere, per di più anche controcorrente, se si osserva, ad esempio, che oggi nelle scuole ci si dedica, quasi esclusivamente, alla coltivazione delle conoscenze, delle competenze e delle capacità.

Uscire dalla notte valoriale

«Occorre ritenere sempre d'accapo la tela che la violenza distrugge», affermava Ignazio Silone. Tuttavia, la necessaria ricostruzione del mondo dei valori appare oltremodò ostica. Per farla nessuno possiede la verga fiorita di Aironc (cfr. *Numeri*, 17, 10) né la pentola d'oro che contiene la manna (cfr. *Esodo*, 16, 33; *Esodo*, 9, 4); si tratta di cercare insieme le vie della sapienza educative, che siano in grado di preparare un futuro ricco di umanità, anche se talvolta queste strade possono consigliare di tornare indietro a ricercare qualcosa che abbiamo perso sulla strada sconnessa dell'esodo. Fortunatamente il Vangelo ci si presenta quale roccia dalla quale possono ben scaturire ancora pollini di sapienza umana d'alta qualità. Oggi si parla, comunque, di valorizzare la "pedagogia del rovescio" quale metodologia che sa guardare alla tela lacerata dell'esistenza dal lato rovinato, dove forse si conservano ancora taluni tratti del disegno del lato dritto. In un senso molto ampio è "pedagogia del rovescio" proprio quella che chiede di fare stop con una pedagogia descrittivista, per tentare di ritessere l'ordito lacerato di una pedagogia che non può evitare di coltivare il tema del perché educare, l'idea di fine dell'educazione e quella del volto dell'uomo che si vuole coltivare e accarezzare. La Chiesa amazzonica si presenta al prossimo sinodo con l'umile ferezza di poter annunciare che la sua gente, i suoi popoli, non hanno solo bisogno di ricevere ma anche di dare in termini di riconquista e di nuova offerta dei valori naturali, umani e cristiani: «I popoli amazzonici originari hanno molto da insegnarci. Riconosciamo che per migliaia di anni si sono presi cura della loro terra, dell'acqua e della foresta, e sono riusciti a preservarli fino a oggi, affinché l'umanità possa beneficiare della gioia dei doni gratuiti della creazione di Dio. I nuovi cammini di evangelizzazione devono essere costruiti in dialogo con queste sapienze ancestrali in cui si manifestano semi del Verbo» (*Instrumentum laboris*, 29).

L'Amazzonia

e le risorse dei suoi valori

Anche l'Amazzonia è certamente coinvolta, nei modi locali propri, nella devastante crisi valoriale, ma essa dispone anche di notevoli risorse valoriali dalle quali occorre partire per fare parlare la nominata "polarità" a cui non sfugge e per dare

avvio, anche sulla spinta del prossimo sinodo, alla riformatura di una florida stagione dei valori. Basta abbozzare, in modo litico, quanto il sinodo si dispone a discutere sul tema: 1. Anzitutto, nelle famiglie amazzoniche pulsa l'esperienza comunitica (con conoscenze e pratiche millenarie in svariati campi, anche con sfondo religioso). In esse «si trasmettono anche valori culturali come l'amore per la terra, la reciprocità, la solidarietà, il vivere nel presente, il senso della famiglia, la semplicità, il lavoro comunitario, l'organizzazione interna, la medicina e l'educazione ancestrale. Inoltre, la cultura orale (storie, credenze e canti), con i suoi colori, abiti, cibo, lingue e riti fa parte di questa eredità che si trasmette in famiglia. Insomma, è nella famiglia che si impara a vivere in armonia: tra i popoli, tra le generazioni, con la natura, in dialogo con gli spiriti» (*Instrumentum laboris*, 75). 2. In Amazzonia, se la Chiesa diverrà Chiesa partecipativa, Chiesa accogliente, Chiesa creativa, Chiesa armoniosa, potrà promuovere i valori della pace, della misericordia e della comunione (cfr. 112). 3. «I popoli dell'America Latina e dei Caraibi si aspettano molto dalla vita consacrata [che mostra] il volto materno della Chiesa. Il loro desiderio di ascolto, accoglienza e servizio, e la loro testimonianza dei valori alternativi del Regno, dimostrano che una nuova società latino-americana e caraibica, fondata in Cristo, è possibile» (129/D). 4. Sul rapporto mezzi di comunicazione-valori, si hanno due considerazioni, una critica e una positiva: A) I mezzi di comunicazione sociale di massa trasmettono modelli di comportamento, stili di vita, valori, mentalità che condizionano negativamente specie le generazioni nuove poiché trasmettono una cultura che tende a imporsi e a uniformare il mondo interconnesso amazzonico. Così, spesso i giovani non valorizzano o rifiutano la propria cultura e le proprie tradizioni, accettando acriticamente il modello culturale imperante (cfr. 140); B) La Chiesa amazzonica, peraltro, possiede una notevole infrastruttura di mezzi di comunicazione, specie di stazioni radio, ritenuti uno strumento molto importante per trasmettere lo stile di vita evangelico, i suoi valori e i suoi criteri, oltre che per informare sulla vita della regione. Questi mezzi servono anche agli indigeni per far conoscere i loro valori, che il mondo moderno non ha. In tal modo, la conoscenza del loro patrimonio valoriale può avere grande risonanza e aiutare la conversione ecologica della Chiesa e del pianeta. Il proposito è che la realtà amazzonica esca dall'Amazzonia e abbia ripercussione planetaria (cfr. 141).

La Chiesa soggetto educativo:  
è discepolo e maestra

Una Chiesa discepolare, come Gesù l'ha voluta. L'*Instrumentum laboris*, iniziando il suo capitolo sull'educazione integrale, parla della Chiesa sinodale come suo soggetto, spiegandone l'indole essenziale: essa è soggetto del processo educativo perché è discepolo e maestra, due parole evidentemente del vocabolario del secolo XXI il teologo gesuita Ave-

ry Dulles individua diversi modelli di Chiesa, una delle quali è la Chiesa quale comunità dei discepoli. Proprio questa è la Chiesa che Gesù ha sognato: i suoi li chiamava "discepoli" e la comunità che essi componevano era, conseguentemente, discepolare (cfr. Hermann-Josef Venzet, *Così cominciò la Chiesa. Sguardo sul Nuovo Testamento*, Brescia, 1989; Gerhard Lohfink, *Come Gesù voleva la sua comunità? La Chiesa quale dovrebbe essere oggi*, Cinisello Balsamo, 1987). Tale forma di Chiesa è così fondamentale e comprensiva di sensi da poter essere considerata – davvero con buon intuito e con buone ragioni – come l'unica "figura" o il solo "modello" in cui possono convergere i tratti caratteristici della Chiesa e in cui trovare addirittura la sintesi degli altri modelli ecclesologici (cfr. Avery Dulles, *Modelli di Chiesa*, Padova, 2005). Al prossimo sinodo la Chiesa amazzonica cerca di proporre alcune decisive esperienze, adatte a conquistare una natura discepolare: «Attraverso l'ascolto reciproco dei popoli e della natura, la Chiesa si trasforma in una Chiesa in uscita, sia geografica che strutturale; in una Chiesa sorella e discepolo attraverso la sinodalità» (*Instrumentum laboris*, 92). Così il documento coinnesta queste due forme educative sotto la grande e sicura volta di una Chiesa che vive di ascolto e di dialogo, ossia che si pone come «Chiesa sinodale» proprio perché è «discepolo e maestra» (92). Infatti, l'anima di una Chiesa sinodale è anzitutto l'imitazione del Dio trinitario, fonte prima di sinodalità, in particolare quale discepolo del Maestro interiore che è lo Spirito Santo (cfr. Michele Giulio Masciarelli, *Sinodalità e Spirito Santo*, in «L'Osservatore Romano» dell'1 settembre 2019, pagina 6).

Una Chiesa in compagnia di Maria. Il modo concreto che la Chiesa può adottare per diventare discepolo e maestra è imitare Maria che è «la prima e più perfetta discepolo di Cristo» (san Paolo VI) e imitare il Cristo nella sua competenza specifica di unico conoscitore del cuore del Padre, perché è il Figlio essenziale (cfr. *Matteo*, 11, 25-30) e di insuperabile conoscitore del cuore dell'uomo, poiché «egli solo sa cosa c'è dentro l'uomo, egli solo lo sa» (san Giovanni Paolo II). Il primo compito della Chiesa è di essere una discepolo alla scuola di Gesù Maestro, come Maria lo è stata con Gesù nella vita terrena. E, perché discepolo, lei diventa anche maestra della Chiesa. È assai particolare il transito che si opera in Maria di Nazaret dalla competenza discepolare alla competenza educativa: tale passaggio non comporta che lei lasci la condizione di discepolo per assumere quella di maestra. Dunque, Maria continua a essere discepolo anche nell'esercizio educativo che esercita a lungo e in tante direzioni; anzi è la condizione discepolare che rende Maria maestra ed educatrice. Infatti, Maria è Maestra insegnando discepolanza a Cristo (cfr. Michele Giulio Masciarelli, *Discepolo*, in «L'Osservatore Romano» dell'2 luglio 2019, pagina 4; *Discepolo e per questo maestra*, in «L'Osservatore Romano» del 9 giugno 2019, pagina 4). La Chiesa amazzonica, guardando a Maria, quale discepolo e maestra, al sinodo troverà modo di ispirarsi a lei nel far mis-

ne nel modo più essenziale del termine: Maria, infatti, non le è, né le sarà, di esempio nella missione educativa in aspetti secondari o solo importanti, ma in quelli essenziali, soprattutto in uno, nell'impegno a far conoscere e, anzitutto, a portare ai suoi popoli la persona di Gesù (cfr. *Instrumentum laboris*, 43, esergo sul n. 99, 105).

Una Chiesa sulla scia dello Spirito. Sullo sfondo di ogni discorso sulla Chiesa amazzonica, anche sull'importante discorso educativo (che s'avvicina all'opera evangelizzatrice e, più di una volta, coincide con essa) c'è il richiamo all'opera dello Spirito, il primo «Consigliere» della Chiesa, il grande «Maestro interiore», l'invisibile «Suggeritore del bene» nella storia e dei singoli e delle genti. In concreto, nell'«Tutto è commesso», espressione più volte ripetuta (*Instrumentum laboris*, 8, 20, 21, 69), ma implicitamente contenuta in quella madre che è l'integralità, c'è senza meno la connessione fra educazione e profezia cristiana. «Nella voce dei poveri è lo Spirito; per questo la Chiesa deve ascoltarlo, non un luogo teologico. Nell'ascolto del dolore, il silenzio diventa necessario per poter ascoltare la voce dello Spirito di Dio. La voce profetica implica un nuovo sguardo contemplativo capace di misericordia e di impegno. Come parte del popolo amazzonico, la Chiesa ricerca la sua profezia, a partire dalla tradizione indigena e cristiana» (144).

L'educazione  
è una «stradito lampadisi»

Dinanzi alla polarità, si terribile parola già più volte sopra evocata, si tenta di trovare strade educative che portino non anzitutto a imparare come risolvere problemi (cosa pur necessaria e da saper fare, ma a essere e a crescere nell'essere, in vista della soluzione dei problemi che di mano in mano la vita pone dinanzi (cfr. Edgar Morin, *Terra-Patria*, Milano, 1993, pagine 99-104). C'è un'importante innovazione che va operata in campo educativo ed è la personalizzazione dei valori che provengono dalla tradizione. Anche i più grandi valori ereditati dal passato vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una scelta personale. Educare significa tramandare valori, stili di vita, ragioni di fiducia negli uomini e di speranza verso il futuro. Purtroppo, negli ultimi decenni, almeno in Occidente (dall'Europa alle Americhe), è venuta gravemente meno la *traditio lampadisi* (1657), come recita il titolo di un fondamentale libro pedagogico di Giovanni Amos Comenio, ossia la consegna da una generazione all'altra, della fiaccola dei grandi valori condivisi. Perciò, educare significa ricordare e ricercare, conservare e tramandare la sapienza di vita, ossia la verità, la bontà, la bellezza che le generazioni passate hanno espresso, al fine di accrescerle e di rinnovarle: educare è porsi alla ricerca delle proprie radici e conservarle. Anzi, in un senso più largo e più esteso, educare, per Hannah Arendt, è «conservare»: «Non vorrei essere fraintesa – precisa – secondo me il conservatorismo, o meglio "il conservare", è parte essenziale dell'attività educativa, che si prefigge sempre di custodire, proteggere qualcosa: il bambino dal mondo, il mondo dai bambini, il nuovo dal vecchio, il vecchio dal nuovo» (*Tra passato e futuro*, Milano, 1999, pagina 230). Ricordare è pedagogicamente importante per vivere saggiamente il presente senza cadere nelle forze del presentismo e senza avventurarsi in un'arbitrarietà verso orizzonti di futuro vani e non raggiungibili. Questo è tema caro alla Chiesa, alle culture e anche ai giovani dell'Amazzonia: bisogna essere gelosi del proprio patrimonio sapienziale e dedicarsi a recuperarne le radici perse o spezzate (cfr. *Instrumentum laboris*, 27; 129).

Affidarsi alla sola tecnologia  
non basta

Impressiona quanto il documento sinodale mette in esergo al capitolo sull'educazione integrale: «Noi giovani abbiamo perso la nostra identità culturale e la nostra lingua in particolare. Dimentichiamo di avere le nostre radici, di appartenere a un popolo originario e ci siamo fatti prendere dalla tecnologia. Non è



Michael Törnell, «La strada per Emmas» (2014)

male tenere il piede in due staffe, conoscere il moderno e conservare anche la tradizione. Dove ti trovi temi sempre presente entrambe le cose, tieni presente le tue radici, da dove vieni e non dimenticarlo (Sleudy Grefa, Doc. Consulta, Ecuador)». Si tratta, anzitutto, di evitare una frattura epocale, quella fra la grande tradizione e la modernità, che si presenta, purtroppo, rappresentata prevalentemente dalla sola tecnologia. Di questa noi dobbiamo essere grati perché non si contano i benefici che procura, ma essa non può essere assunta al rango di un assoluto o posta nell'ordine dei fini, ma va tenuta rigorosamente dentro la zona dei mezzi, perché per educare non è riducibile al dato didattico. Cosicché la tecnologia non basta. Purtroppo anche il mondo dell'educazione – geograficamente un po' dovunque – ha sostituito la formazione con l'istruzione e con le iniziazioni alle tecnologie. Certo, abbandonate la ricerca del vero e la coltivazione dei contenuti, è inevitabile lo scivolamento verso il «come» metodologico quale unica meta, come se non avessero rilevanza il «perché» educare e «verso che cosa educare». È la situazione pensa in cui ci si viene a trovare negli ultimi decenni, nei quali l'elemento tecnologico è diventato onnipervasivo e onnicomprensivo nella proposta educativa degli ordinamenti scolastici.

Superare con saggezza le fratture

Si tratta anche di superare un'altra grave frattura, di cui i giovani non parlano nel testo ora riportato, ma a cui forse alludono fra le pieghe nascoste del loro rammarico espresso per aver perso l'«identità culturale» e la loro «lingua». Si ricorda così un conflitto da risolvere, quello fra le generazioni, che molti anni fa dava il titolo a un libro di Margaret Mead: *Generazioni in conflitto* (Rizzoli, Milano, 1972). Fa ben sperare, comunque, quanto i giovani hanno scritto nel pensiero da loro scritto e sopra riportato. Essi riconoscono di aver perso l'«identità culturale», la «lingua» della loro terra, della loro gente. Tuttavia, è bella e intrigante la sfida che si pone dinanzi a loro: essi sono chiamati a operare una grande sintesi epocale, quella fra il «moderno» da conoscere e la «tradizione» da conservare. È un'importante prova d'intelligenza e di saggezza che essi debbono saper e voler dare, naturalmente accompagnati da maestri, educatori, saggi in un compito pedagogico per lo più inedito. L'*Instrumentum laboris* si mostra ben convinto di questa affermazione critica e fiduciosa dei giovani, quando scrive: «Tanto le cosmovisioni amazzoniche che quella cristiana sono in crisi a causa dell'imposizione del mercantilismo, della secolarizzazione, della cultura dello scarto e dell'idealità del denaro (cfr. *Evangelii gaudium*, 54-55). Questa crisi colpisce soprattutto i giovani e i contesti urbani che perdono le solide radici della tradizione» (*Instrumentum laboris*, 27).

Una conclusione brevissima

Dobbiamo alla bella intuizione di Martin Buber se nel Novecento s'è preso a parlare di educazione come incontro (cfr. *Incontro. Frammenti autobiografici*, a cura di D. Bidussa, Roma, 1998; Giuseppe Milan, *Educare all'incontro. La pedagogia di Martin Buber*, Roma, 2002). Gaudiosa è la sorpresa di vedere che l'*Instrumentum laboris*, a sua volta, parli di «educazione come incontro» (cfr. *Laudato si'*, 40, 93, 94, 97). E non solo gaudioso è il fatto che, all'interno del discorso educativo-pastorale, si parli più volte ed esplicitamente di «incontro con Cristo» (cfr. *Laudato si'*, 36, 37). Come si è appena sopra accennato, proprio questo Maria, discepolo e maestra, insegna alla Chiesa amazzonica per il prossimo sinodo. È un insegnamento capitale, poiché la persona di Cristo (prima d'ogni altra cosa) è l'essenza del cristianesimo, come ha insegnato il grande teologo italo-tedesco, ma anzitutto uomo di Chiesa e di Vangelo, Romano Guardini (cfr. *L'Essenza del cristianesimo*, Brescia, 1962). In terra cristiana insegnare altro è fuorviante, insegnare saltando questo tema è fare un'educazione gravemente monca. Qui si sta dicendo, infatti, non solo di parlare di Cristo, ma di procurare l'incontro con lui. Fra l'altro, si tratta di una scelta bella, poiché con la bellezza si dà l'incontro, mentre col brutto si dà solo e sempre il disincanto.

Un'educazione fedele alla Terra

Fondale fissato dell'educazione dei popoli amazzonici è l'aderenza alla

## Incontri e iniziative per riflettere e pregare

Saranno oltre 130 gli appuntamenti inseriti in «Amazzonia: casa comune», lo spazio d'incontro, di ascolto e di preghiera per chi vuole conoscere la realtà e la spiritualità di una regione transnazionale che è il «polmone verde» del nostro pianeta e si estende per 7,5 milioni di chilometri quadrati. «Amazzonia: casa comune», rete ecclesiale che riunisce enti, istituzioni, associazioni, congregazioni e cittadini, accompagnerà a Roma tutto lo svolgimento del sinodo dei vescovi.

Tra le iniziative, presentate da fratel Antonio Soffiantini, della segreteria esecutiva di «Amazzonia: casa comune», il 12 ottobre è

prevista una veglia animata dai giovani nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, seguirà una messa «come richiesta di perdono, ma anche di riconciliazione» e un pellegrinaggio per l'Amazzonia lungo le rive del centro di Roma. Tra i protagonisti, anche cinquanta leader indigeni che guideranno e animeranno dibattiti e tavole rotonde. Secondo il cardinale Pedro Ricardo Barreto Jimenez, vicepresidente della Rete ecclesiale Panamazzonica (Repam) intervenuto alla presentazione dell'iniziativa via Skype, il sinodo è un evento importante «non solo per l'Amazzonia, ma per tutta l'umanità».





La pace è una conversione del cuore e dell'anima. È una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. #PeaceDay (@Pontifex\_it)

Il cardinale Marx sul cammino sinodale in Germania

## Col Papa un dialogo costruttivo

Dal 23 al 26 settembre si terrà a Fulda la sessione plenaria autunnale della Conferenza episcopale tedesca. Tra i temi all'ordine del giorno anche quello relativo al cammino sinodale, questione su cui fa il punto questo articolo pubblicato da Vatican News.

di ALESSANDRO DE CAROLIS

Sul tavolo le spine e la voglia di rinascita attraverso un percorso sinodale. Le spine che lacerano la vita della Chiesa tedesca sono in fondo comuni a tante altre realtà ecclesiali. Dall'abuso sessuale da parte del clero alla riflessione sul loro stile di vita. Dalle difficoltà diffuse ad accettare i principi della morale sessuale al problema di una comunità che invecchia e teme per il ricambio generazionale. Questo e altro ha portato al Papa il cardinale Reinhard Marx, presidente dei vescovi tedeschi, che venerdì 20 settembre ha concluso una serie di incontri in Vaticano dove era giunto nei giorni scorsi per partecipare al C6 e agli incontri del Consiglio per l'economia.

A Roma, il porporato ha avuto colloqui anche col prefetto della Congregazione per i vescovi, il cardinale Marc Ouellet. Al termine dei vari incontri, un comunicato stampa della Conferenza episcopale della Germania ha messo l'accento sul frutto di questi momenti, un «dialogo costruttivo» i cui risultati, si sottolinea, entreranno a far parte dei lavori sinodali. Ma il cardinale ha consegnato a Francesco anche una lettera della Conferenza congiunta estesa, l'organismo che unisce all'episcopato tedesco i membri del Comitato centrale dei cattolici tedeschi, lo Zdk (Zentral komitee der deutschen Katholiken). Una lettera a doppia firma - quella dello stesso Marx e del prof. Thomas Sternberg - in cui si fanno espliciti richiami alla lettera che Francesco aveva inviato il 29 giugno scorso al «popolo di Dio pellegrino in Germania».

Nella lettera, il Papa incoraggiava fra l'altro la Chiesa di Germania a intraprendere un cammino di rinascita nel segno della comunione. «Ogni volta - scriveva - che una comunità ecclesiale ha cercato di uscire dai suoi problemi da sola, affidandosi soltanto alle proprie forze, metodi e intelligenza, ha finito per moltiplicare e alimentare i mali che voleva superare». Senza dare soluzioni alle singole problematiche, Francesco invitava ad alimentare «un vivo "Sensus Ecclesiae"», perché il cammino intrapreso non deve finire «isolato nelle peculiarità».

La lettera consegnata dal cardinale Marx a Francesco conferma questa volontà. «Come Lei - si legge - anche noi ci rendiamo conto che dobbiamo iniziare tutto il nostro cammino a partire dal "primato dell'evangelizzazione". Siamo determinati a strutturare il cammino sinodale come un "processo spirituale". Siamo uniti a Lei in "senso ecclesiale", perché abbiamo ben presente l'unità della Chiesa tutta e anche la situazione locale, perché per noi la partecipazione dell'intero popolo di Dio è un aspetto molto importante».

Nell'enumerare i titoli dei temi al centro del Sinodo («Il potere e la condivisione dei poteri nella Chiesa - partecipare e prendere parte insieme al compito missionario», «L'esistenza sacerdotale, oggi», «Le donne nei servizi e negli incarichi di Chiesa», «La vita in relazioni riuscite - vivere l'amore nella sessualità e nella coppia»), i firmatari della lettera concludono: «Siamo arrivati alla conclusione che dobbiamo affrontare questi argomenti se vogliamo trarre degli insegnamenti dall'abuso del potere spirituale che scuote profondamente la nostra Chiesa e tutta la società, e se vogliamo migliorare i presupposti per evangelizzare innanzitutto noi stessi per poter rendere testimonianza in maniera credibile della Buona Notte nel mondo di oggi. Abbiamo bisogno dell'atmosfera di un dialogo aperto e rispettoso per cercare insieme delle soluzioni».



Secondo incontro del Comitato superiore per l'attuazione del Documento di Abu Dhabi

## Per la convivenza umana

Si è svolto venerdì 20 settembre a New York, nella Public Library, il secondo incontro del Comitato superiore istituito ad agosto per raggiungere gli obiettivi contenuti nel Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Note anche come Dichiarazione di Abu Dhabi, lo storico testo era stato firmato a febbraio negli Emirati Arabi Uniti dal Papa e dal Grande Imam di Al-Azhar, Al-Tayyib.

Dopo la riunione a porte chiuse in Vaticano dello scorso 11 settembre - nel diciottesimo anniversario degli attacchi alle Torri Gemelle - i membri del Comitato in questa circostanza hanno parlato anche alla presenza di centinaia di persone di diverse fedi religiose nel corso di una vera e propria "festa della fratellanza umana".

Nel suo intervento il presidente del Comitato, il cardinale eletto Miguel Angel Ayuso Guixot, ha sottolineato come la Santa Sede abbia fatto tanto per contrastare il male e che adesso è il momento «di dimostrare in maniera positiva che la famiglia umana può convivere fraternamente». Ed essere parte del Comitato rappresenta il culmine del lavoro di una vita: «creare il dialogo - ha spiegato - per superare la paura nei cuori e nelle anime».

Ultimo in ordine di tempo ad essere annoverato nel Comitato - come ottavo membro, lo scorso 16 settembre, in rappresentanza dall'ebraismo - il rabbino Bruce Lustig ha rilanciato l'importanza della Dichiarazione di Abu Dhabi. È stato incredibile, ha detto, vedere due leader religiosi mondiali firmare un documento che rappresenta uno spartiacque sulla via dell'avvicinamento di ebrei, cristiani e musulmani. E ha

aggiunto che i membri del Comitato vogliono portare la guarigione a un mondo frantumato.

Anche Mohamed Khalifa Al Mubarak, che fa parte del Comitato in rappresentanza degli Emirati Arabi Uniti, e di conseguenza dell'Islam, ha evidenziato come in un mondo in cui ci sono così tante cose che dividono, il suo Paese si è impegnato a unire. «Quella Dichiarazione - ha



Il modello del progetto della "Casa della Famiglia Abramitica"

commentato - è la più importante firmata nei giorni recenti».

Da parte sua il giudice egiziano Mohamed Mahmoud Abdel Salam, ex Consigliere del Grande Imam di al-Azhar, ha osservato che scegliendo di incontrarsi a New York, il Comitato ha voluto rimarcare la portata globale del Documento sulla Fratellanza umana proprio mentre i leader del mondo erano riuniti nella metropoli statunitense per l'apertura della settantaquattresima assemblea generale delle Nazioni Unite. Il Comitato - ha affermato il giudice - è disposto a lavorare con qualsiasi nazione che sia aperta agli ideali espressi nella Dichiarazione di Abu Dhabi. E ha aggiunto che, insieme al segretario generale dell'Onu, sono già stati fatti i primi passi per una possibile adozione del Documento da parte delle Nazioni Unite. Inoltre ha rilevato che il segretario generale «intende chiedere agli Stati membri di includere i principi contenuti in questo storico Documento nelle rispettive legislazioni».

Infine nel corso dell'appuntamento newyorkese è stato svelato il modello del progetto architettonico per la costruzione della "Casa della Famiglia Abramitica" che incarna gli ideali del Documento sulla Fratellanza umana attraverso l'edificazione di una chiesa, di una moschea e di una sinagoga ad Abu Dhabi: tre diversi luoghi di culto uniti tra loro dalla fondazione uniche intorno a un giardino, immagine che ha un significato importante per ciascuna delle grandi religioni monoteistiche. Gli edifici saranno moderni nella forma esteriore, ma fedeli ciascuno ai canoni architettonici delle tre religioni.

Annunciata a febbraio dal principe ereditario di Abu Dhabi, l'iniziativa sarà una pietra miliare ma anche una metamorfosi nella storia umana, perché - come ha spiegato monsignor Yoannis Labzi Gaïd, segretario particolare del Santo Padre e membro cattolico del Comitato superiore - trasformerà ciò che in passato è stato usato come mezzo di divisione tra i popoli in un punto di contatto.

## Mai rassegnarsi al male

L'impegno del gesuita filippino Albert Alejo da anni al fianco delle vittime della criminalità

di PAOLO AFFATATO

Definisce il suo impegno «un'opera politica di misericordia». Il gesuita filippino Albert Alejo unisce al suo lavoro di docente di sociologia all'Ateneo di Manila, università gesuita della capitale filippina, un instancabile servizio sul campo in favore di emarginati, oppressi, poveri. Le persone che subiscono gravi ingiustizie e che vedono i loro diritti violati e la dignità umana irrimediabilmente calpestate sono in cima ai suoi pensieri. In particolare, da circa tre anni, a piangere e reclamare giustizia sono centinaia di famiglie che hanno visto uno dei loro cari restare vittime della «guerra alla droga» lanciata, fin dall'inizio del suo mandato, dal presidente Rodrigo Duterte. Fra loro vi sono tantissimi poveri, giovani, minorenni, persone che abi-

tano le baracopoli o le periferie, freddati in esecuzioni extragiudiziali compiute da «squadrone mascherati (i cosiddetti "squadrone della morte") che rimangono impuniti».

In circa tre anni, quella campagna di lotta alla criminalità si è estesa a macchia d'olio e il numero delle vittime, secondo dati ufficiali della polizia filippina, ammonta a circa cinquemila persone, tra i quali ci sono spacciatori sorpresi in flagrante e uccisi in scontri a fuoco. Ben diverso, e notevolmente più alto, però, è il tragico bilancio proposto da organizzazioni che difendono i diritti umani e altre fonti investigative indipendenti, che parlano di «massacro» di trentamila persone in un triennio. Una recente indagine condotta sul campo da tre reporter del Centro per il giornalismo investigativo «Tony Stabile», nella Columbia University di New York, riportata sulla rivista «The Atlantic», conferma che le cifre diffuse dalla polizia sono «una grave sottovalutazione dell'entità degli omicidi legati alla guerra alla droga nelle Filippine».

Di fronte a questa situazione che, documentata in tutti i suoi tragici risvolti, ha causato la morte di tanti innocenti, numerosi preti cattolici e attivisti per i diritti umani hanno raccolto il lamento e il pianto delle famiglie coinvolte, denunciando il clima intimidatorio, alimentato da impunità e corruzione. Albert Alejo è tra quanti hanno scelto di vivere il proprio ministero sacerdotale accanto a coloro che soffrono, di ascoltarli, aiutarli e offrire il proprio contributo alla lotta per la giustizia. «Bisogna far emergere la verità. Stiamo promuovendo forum di sensibilizzazione, dibattiti, manife-

stazioni, incontri per risvegliare le coscienze e non assuefarsi al male imperante. L'opera di investigazione sulla morte di tanti innocenti, prima che essere un atto politico, è un atto evangelico, che restituisce dignità, verità, speranza, giustizia», spiega il gesuita all'«Osservatore Romano».

«Ad esempio: chi sono i membri di questi "squadrone della morte" che uccidono impunemente? Chi finanzia e manovra queste bande violente?», chiede Alejo, ricordando che rapporti di organizzazioni internazionali come Amnesty International e Human Rights Watch hanno raccolto alcune confessioni e documentato che, in alcuni casi, i gruppi responsabili delle esecuzioni extragiudiziali sono al soldo della polizia. Numerose associazioni, organizzazioni della società civile, comunità cattoliche, nelle Filippine e all'estero, hanno messo sotto osservazione la campagna di «lotta alla droga» e la conseguente scia di omicidi che essa ha generato. Alcuni attivisti, avvocati, politici, preti, religiosi, si sono esposti in prima persona denunciando l'oppressione, l'ingiustizia, la totale violazione dello stato di diritto, e oggi stanno pagando di persona.

Il Dipartimento di giustizia, infatti, ha aperto un'indagine preliminare su un gruppo di trentasei persone, tra politici, vescovi, sacerdoti, attivisti che, secondo la polizia filippina, hanno cospirato per rovesciare il governo. Tra questi spiccano i nomi di Socrates B. Villegas, vescovo di Lingayen-Dagupan, Honesto F. Ongtioco, alla guida della diocesi di Cubao, Pablo Virgilio David, vescovo di Kalamoakan, e Teodoro Cruz Bacani, vescovo emerito di Novaliches.

Accanto a loro vi sono i sacerdoti Flaviano Villanueva, Albert Alejo, Robert Reyes e fratel Armin Luisstro.

In una fase critica e delicata, la Chiesa cattolica nelle Filippine si è stretta attorno ai suoi membri. A Manila, su indicazione del cardinale arcivescovo Luis Antonio G. Tagle, le parrocchie della capitale hanno iniziato a celebrare messe e preghiere per i leader cattolici e fedeli accusati di sedizione. La Conferenza episcopale delle Filippine (Cebp) si è schierata a difesa dei sacerdoti e dei vescovi coinvolti nel caso, affermando che le accuse sono «oltre ogni immaginazione. Queste sono persone il cui amore per il paese e la dedizione per il benessere della nostra gente sono fuori discussione», ha scritto Romulo G. Valles, arcivescovo di Davao e presidente della Cebp.

«Temi come le uccisioni extragiudiziali, che continuano nella "campagna contro la droga", la lotta alla povertà, il rispetto dell'ambiente destano preoccupazione. La Chiesa nelle Filippine ribadisce il suo approccio di "collaborazione critica" col governo. Siamo consci di voler lavorare insieme per il bene del Paese: ci interessa il bene comune delle persone. Ma è nostro compito, in piena coscienza, alzare la voce quando ci sono politiche o atti che vanno contro il Vangelo», spiega all'«Osservatore Romano» Socrates Mesiona, vicario apostolico di Puerto Princesa, nell'isola filippina di Palawan. E nota: «Oggi vediamo spesso una nazione polarizzata. Il paese ha invece bisogno di alimentare e coltivare l'unità, attorno ai valori fondamentali del vivere civile, della democrazia, del rispetto della dignità inalienabile di ogni persona».

## Intervento della Conferenza episcopale delle Filippine In difesa della famiglia

MANILA, 21. «Il divorzio è, innanzitutto, anticostituzionale; è una via anti-famiglia, anti-matrimonio e anti-bambini». È la ferma presa di posizione della Conferenza episcopale delle Filippine (Cebp) contro alcuni disegni di legge volti a introdurre il divorzio nella legislazione nazionale. «Tale atto non può mai essere a favore del matrimonio, della famiglia e dei figli», ha dichiarato padre Jerome Scialiano, segretario esecutivo della Cebp e incaricato delle pubbliche relazioni, che ha sottolineato l'importanza di non sacrificare la solidità della famiglia per soddisfare interessi di parte. «Legalizzare il divorzio nelle Filippine porterebbe solo a distruggere tante famiglie. I filippini meritano di meglio», ha ribadito il portavoce dei vescovi all'agenzia Fides, auspicando un intervento legislativo che comporti la modifica della normativa esistente in materia di separazioni coniugali, «in un percorso che rispetti la Costituzione».

La questione è stata recentemente affrontata anche da 77 organizzazioni cat-

toliche che hanno redatto un documento in cui si chiede alle forze politiche di «proteggere, non indebolire, il matrimonio come istituzione sociale, un sacramento che deve essere protetto da ogni possibile intervento umano». Il divorzio non si può considerare la soluzione definitiva ai problemi del nucleo familiare, prosegue il testo, ma anzi ne crea altri soprattutto a danno dei bambini che, adulti e a loro volta sposati, «potranno scegliere il divorzio come facile via d'uscita in caso di crisi coniugali. Così si distrugge la famiglia e la fibra morale della nostra società nel suo complesso».

Attualmente in Senato sono depositati tre progetti di legge relativi al divorzio. «Testi che i presuli cattolici ritengono in aperto contrasto con la Costituzione filippina del 1987, nella quale si afferma che «il matrimonio, in quanto istituzione sociale inalienabile, è il fondamento della famiglia e deve essere protetto dallo Stato».



## Lutto nell'episcopato

Monsignor Gregorio Martínez Sacristán, vescovo di Zamora, in Spagna, è morto venerdì 20 settembre.

Nato il 29 dicembre 1946 a Villarejo de Salvanes, nella diocesi di Alcalá de Henares, era divenuto sacerdote il 20 maggio 1971. Nominato vescovo di Zamora il 15 dicembre 2006, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il 4 febbraio 2007.

Le esequie saranno celebrate lunedì 23 settembre, alle 12, nella cattedrale di Zamora.

Parlando ai Carmelitani il Papa mette in guardia dalla pseudomistica e dalla "solidarietà del fine settimana"



«Il contemplativo ha un cuore compassionevole». Lo ha ricordato Papa Francesco ai partecipanti al capitolo generale dell'ordine dei Frati della beata Vergine Maria del Monte Carmelo (Carmelitani), ricevuti in udienza nella mattina di sabato 21 settembre, nella Sala del Conclistorio.

Cari fratelli!

Con gioia saluto voi, convocati per celebrare il Capitolo Generale, e, attraverso di voi, saluto tutti i membri dell'Ordine carmelitano. Il tema al centro della vostra riflessione capitolare è «Voi siete i miei testimoni» (1s 43,10): da una generazione all'altra: chiamati a essere fedeli al nostro carisma carmelitano (cfr Cost. 21).

Dio ha benedetto il Carmelo con un carisma originale per arricchire la Chiesa e per comunicare la gioia del Vangelo al mondo, condividendo ciò che avete ricevuto con entusiasmo e generosità: «Graziatamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Vorrei incoraggiarvi in questo indicandovi tre linee di cammino.

La prima linea è fedeltà e contemplazione. La Chiesa vi apprezza e, quando pensa al Carmelo, pensa a una scuola di contemplazione. Come attesta una ricca tradizione spirituale, la vostra missione è feconda nella misura in cui è radicata nella relazione personale con Dio. Il Beato Tito Brandsma, martire e mistico, così affermava: «È proprio dell'Ordine del Carmelo, benché sia un ordine mendicante di vita attiva e che vive in mezzo alla gente, conservare una grande stima per la solitudine e il distacco dal mondo, considerando la solitudine e la contemplazione come la parte migliore della sua vita spirituale». Le Costituzioni del 1905, che state rivedendo in questi giorni, lo sottolineano: «A questa vocazione

contemplativa si riferiscono sempre i grandi maestri spirituali della famiglia carmelitana» (n. 17). La modalità carmelitana di vivere la contemplazione vi prepara a servire il popolo di Dio attraverso qualsiasi ministero e apostolato. La cosa certa è che, qualunque cosa facciate, sarete fedeli al vostro passato e aperti al futuro con speranza se, «vivendo in ossequio di Gesù Cristo» (Regola, 2), avrete a cuore specialmente il cammino spirituale delle persone.

La seconda linea è accompagnamento e preghiera. Il Carmelo è sinonimo di vita interiore. I mistici e gli scrittori carmelitani hanno compreso che «stare in Dio» e «stare nelle sue cose» non sempre coincidono. Affannarsi per mille cose di Dio senza essere radicati in Lui (cfr Lc 10,38-42), prima o poi ci presenta il conto: ci accorgiamo di averlo perso lungo la strada. Santa Maria Maddalena de' Pazzi, nelle sue famose lettere di Rinnovamento della Chiesa (1586), prevede che la «tiepidezza» può insinuarsi nella vita consacrata quando i consigli evangelici diventano solo una routine e l'amore di Gesù non è più il centro della vita (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 264). E così può insinuarsi anche la mondanità, che è la tentazione più pericolosa per la Chiesa, in particolare per noi, uomini di Chiesa. So bene, fratelli, che questa tentazione è entrata e ha fatto gravi danni anche tra di voi. Ho pregato e prego perché il Signore vi aiuti. E questo Capitolo è un'occa-

sione providenziale per ricevere dallo Spirito Santo la forza di lottare insieme contro queste insidie.

Generazioni di carmelitani e carmelitane ci hanno insegnato con l'esempio a vivere più «dentro» che «fuori» di noi stessi, e ad andare verso «ed más profundo centro» il più profondo centro», come dice San Giovanni della Croce (*Fiamma viva d'amore B*, 1,11-12), perché li abita Dio, e li Egli ci invita a cercarlo. Il vero profeta nella Chiesa è colui e colei che viene dal «deserto», come Elia, ricco di Spirito Santo, e con quella autorevolezza che hanno coloro che hanno ascoltato nel silenzio la sottile voce di Dio (cfr *1Re* 19,12).

Vi incoraggio ad accompagnare le persone a «fare amicizia» con Dio. Santa Teresa diceva: «Di parlare o sentir parlare di Dio quasi mai mi stancavo». Il nostro mondo ha sete di Dio e voi carmelitani, maestri di preghiera, potete aiutare tanti a uscire dal rumore, dalla fretta e dall'aridità spirituale. Non si tratta naturalmente di insegnare alla gente ad accumulare preghiere, ma ad essere uomini e donne di fede, amici di Dio, che sanno percorrere le vie del spirito.

Dal silenzio e dalla preghiera nasceranno comunità rinnovate e ministeri autentici (cfr *Cost.*, 62). Come buoni artigiani di fraternità, riponete la vostra fiducia nel Signore vincendo l'inerzia dell'immobilismo ed evitando la tentazione di ridurre la co-

munità religiosa a «gruppi di lavoro» che finirebbero per diluire gli elementi fondamentali della vita religiosa. La bellezza della vita comunitaria è in sé stessa un punto di riferimento che genera serenità, attira il popolo di Dio e contagia la gioia di Cristo Risorto. Il vero carmelitano trasmette la gioia di vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare e col quale condividere la vita.

E infine la terza linea: tenerezza e compassione. Il contemplativo ha un cuore compassionevole. Quando l'amore si indebolisce, tutto perde sapore. L'amore, premuroso e creativo, è balsamo per coloro che sono stanchi e sfiniti (cfr *Mt* 11,28), per quanti patiscono l'abbandono, il silenzio di Dio, il vuoto dell'anima, l'amore spezzato. Se un giorno, intorno a noi, non ci sono più persone malate e affamate, abbandonate e disprezzate – i minori di cui parla la vostra tradizione mendicante – non è perché non ci siano, ma semplicemente perché non li vediamo. Il pic-

coli (cfr *Mt* 25,31-46) e gli scartati (cfr *Evangelii gaudium*, 53) li avremo sempre (cfr *Ga* 12,8), ad offrirci un'opportunità perché la contemplazione sia una finestra aperta alla bellezza, alla verità e alla bontà. «Chi ama Dio deve cercarlo nei poveri», nei «fratelli di Gesù», come diceva il Beato Angelo Paoli, di cui celebreremo prossimamente il terzo centenario della morte. Possiate avere sempre la bontà di cercarli! La fiducia assoluta del Beato Angelo Paoli nella provvidenza divina gli faceva esclamare con gioia: «Ho una dispensa in cui non manca niente!». La vostra dispensa trabocchi di compassione davanti a ogni forma di sofferenza umana!

La contemplazione sarebbe solo qualcosa di momentaneo se si riducesse a rapimenti ed estasi che ci allontanassero dalle gioie e dalle preoccupazioni della gente. Dobbiamo diffidare del contemplativo che non è compassionevole. La tenerezza, secondo lo stile di Gesù (cfr *Lc*

10,25-37), ci mette al riparo dalla «pseudomistica», dalla «solidarietà del fine settimana» e dalla tentazione di stare lontani dalle piaghe del corpo di Cristo. Tre pericoli: la «pseudomistica», la «solidarietà del fine settimana» e la tentazione di stare lontani dalle piaghe del corpo di Cristo. Le piaghe di Gesù sono anche oggi visibili nel corpo dei fratelli che sono spogliati, umiliati e schiavizzati. Toccando queste piaghe, accarezzandole, è possibile adorare il Dio vivo in mezzo a noi. Oggi c'è bisogno di una rivoluzione della tenerezza (cfr *Evangelii gaudium*, 88; 288) che ci renda più sensibili davanti alle notti oscure e ai drammi dell'umanità.

Cari fratelli, vi ringrazio per questo incontro. La Vergine del Carmelo vi accompagni sempre e protegga tutti coloro che collaborano con voi e attingono dalla vostra spiritualità. E, per favore, affidate anche me alla sua materna protezione. Grazie!

## In crescita in tutto il mondo

Un capitolo in cui «i partecipanti sono più giovani rispetto a tanti altri precedenti», che sta portando i carmelitani «nella direzione della ricerca sempre nuova di essere una fraternità contemplativa in mezzo al popolo»: così all'inizio dell'udienza il nuovo priore generale Mícheál O'Neill ha presentato a Papa Francesco i lavori capitolari che si sono aperti lo scorso 10 settembre.

Citando una frase del beato carmelitano Tito Brandsma – il quale a chi lo criticava perché parlava troppo di Dio nelle sue lezioni di filosofia rispondeva «Cosa posso farci se Dio dà testimonianza di sé in ogni cosa?» – il priore ha evidenziato che l'atteggiamento di fondo è stato quello di «riconoscere quanto abbiamo ricevuto dalle mani del Signore. E «in questa ricerca – ha aggiunto – abbiamo colto e fatto nostre varie del-

le perle degli insegnamenti» del Pontefice «sull'amore, la misericordia, la fuga dalla mondanità, la tutela della casa comune».

Dopo aver ricordato che «la famiglia carmelitana» è «oggi in crescita in tutto il mondo», fra O'Neill ha anche assicurato «uno spirito critico verso noi stessi e verso i molteplici idoli che oggi condizionano la vita» di tanta gente, denunciando «tutto ciò che diminuisce la dignità della persona: la fame, la cultura degli armamenti e gli abusi contro i minori e altre persone vulnerabili». Unito al Papa, ha concluso, l'ordine della beata Vergine Maria del Monte Carmelo si impegna «a tenere alta la visione di un'umanità chiamata a conoscere l'amore di Gesù e a vivere nel suo "ossequio" come ci invita a fare la nostra Regola».

Riapre la cattedrale nel nono centenario della dedizione

## Un giubileo per Volterra

di ALESSANDRO FURIESI

Per celebrare i 900 anni della dedizione della basilica cattedrale di Volterra, che riapre le sue porte dopo tre anni di lavori di restauro, viene inaugurato questa domenica un anno giubilare ricco di celebrazioni straordinarie, eventi culturali e segni importanti di carità, finalizzati a rendere sempre più la Chiesa di Volterra – che ha il suo punto focale nella cattedrale – sacramento di Cristo e segno di salvezza per tutti gli uomini. Luce in un cammino di fede che affonda le sue radici nella storia.

Nel 1210, poco dopo la sua elezione, il Papa Callisto II (Guido di Borgogna) attraversava la Toscana recandosi dalla Francia a Roma. Arrivato a Pisa, fu raggiunto dal vescovo di Volterra, Ruggero Ghisalbentini, che lo invitò a trasferirsi nella città, patria di san Lino. Così, accompagnato da alcuni cardinali, numerosi vescovi e prelati, Callisto II si diresse verso Volterra. Il 20 maggio consacrò la nuova cattedrale e lo stesso Pontefice volle dedicarne la magnificenza a Maria Santissima Assunta in Cielo.

La cattedrale di Volterra è un imponente edificio con pianta a croce latina, in stile romanico, a tre navate. Essa si affaccia sulla Piazza San Giovanni, dove sorge anche l'an-

tico ospedale cittadino e il battistero duecentesco (caratteristica, questa di un battistero come chiesa strutturalmente indipendente, che, oltre a Volterra, in Toscana hanno solo Pisa, Firenze e Pistoia). La cattedrale è uno degli edifici-simbolo della Volterra medievale, costruita addirittura prima del bellissimo Palazzo dei Priori (ancora oggi sede dell'amministrazione civica) che fu il più antico palazzo comunale della Toscana, ispiratore e modello anche del Palazzo Vecchio di Firenze. Mentre l'esterno, nelle sue linee essenziali, ha conservato la sobria impostazione romanica delle architetture e delle decorazioni, l'interno è stato più volte rimaneggiato ed arricchito nel corso del tempo, particolarmente alla fine del sedicesimo secolo, a seguito della nuova sensibilità suscitata dal concilio di Trento.

All'interno si conservano numerose e preziose opere d'arte, testimonianze del successo dei gusti artistici e del mutare della spiritualità. Oltre ai meravigliosi marmi duecenteschi degli originari recinti presbiteriali, riempiti poi per la costruzione del pulpito, merita una sosta contemplativa la straordinaria deposizione lignea policroma del 1248, gruppo scultoreo di rara bellezza e ispirazione. Lo sguardo del fedele, varcata la soglia, è attratto dallo sfavillante soffitto li-

gneo a cassettoni, intagliato e dorato, con la colomba dello Spirito Santo al centro, l'immagine della Vergine Assunta e, come affacciati a vegliare sulla città, i santi protettori di Volterra: il Papa Lino, i confessori Giusto e Clemente, le vergini e martiri Attinia e Greciniana, l'eremita Otaviano e il soldato martire Vittore. Gli altari delle cappelle laterali presentano imponenti tavole dei più rinomati pittori del Rinascimento che, sulla scia della Controriforma, hanno espresso in tratti mirabili episodi della vita della Vergine o misteri legati alla devozione e al culto di Maria: l'Immacolata, la Natività, la Presentazione al tempio, l'Annunciazione e l'Assunzione al Cielo. Tra le opere più recenti fa bella mostra di sé al culmine della facciata il rosone in vetro istoriato e dipinto, realizzato da Mino Rosi nel 1898, in occasione della visita di san Giovanni Paolo II e raffigurante Maria incoronata Regina del cielo e della terra.

Nel 1857 Pio IX, che aveva studiato a Volterra dal 1803 al 1809, volle tornarci in visita, per ammirare proprio quella cattedrale dove era maturata la sua vocazione al sacerdozio e dove, meditando sulle due raffigurazioni dell'Immacolata Concezione dei Daddi e del Pomarancio, incrementò la fede in quello che avrebbe proclamato come dogma. Nel 1957 inoltre, con bolla di Pio XII, che ne riconobbe la particolare importanza, la cattedrale di Santa Maria Assunta venne elevata al titolo di «basilica minore».

La basilica cattedrale è la chiesa madre della diocesi di Volterra, una delle più anti-



che d'Italia, il cui territorio di circa 1.800 chilometri quadrati tocca la giurisdizione di ben cinque province civili (Pisa, Siena, Firenze, Livorno e Grosseto) nel cuore della Toscana. La cattedrale volterrana, infine, sotto il profilo turistico, è ogni anno meta di centinaia di migliaia di visitatori.

Avvicinandosi dunque i 900 anni dalla sua dedizione, sono stati intrapresi importanti lavori di consolidamento e di restauro che, dal 2017, hanno costretto a tenere chiusa la basilica per quasi tre anni. Gli interventi principali sono stati l'adeguamento delle strutture portanti alle nuove norme antisismiche, il rifacimento degli impianti audio e di illuminazione, con l'inserimento di artistici corpi illuminanti in alabastro. Gli interventi sulle pitture parietali hanno, tra l'altro, portato alla luce interessanti affreschi del Quattrocento e del Cinquecento, dei quali si ignorava l'esistenza.

Così, domenica 22 settembre, vigilia della solennità di san Lino, il vescovo Alberto Silvani partendo dal santuario mariano di San Francesco, presiederà la processione introita-

le, con la partecipazione dei sacerdoti diocesani, delle rappresentanze storiche della città, delle aggregazioni laicali, delle associazioni cattoliche e dei membri degli istituti religiosi e di vita consacrata. Giunto nella cattedrale finalmente riaperta al culto, monsignor Silvani celebrerà la liturgia eucaristica, nel corso della quale dedicherà il nuovo altare, progettato e realizzato in alabastro da maestranze volterranne e donato dal capitolo dei canonici. Il giorno successivo è prevista una processione dal battistero fino alla cattedrale e l'apertura della Porta Santa. Seguirà a ottobre un convegno diocesano, con la partecipazione del cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica papale di San Pietro in Vaticano.

L'anniversario della dedizione sarà ricordato con una messa celebrata il 20 maggio 2020 dall'arcivescovo di Fiesole, monsignor Mario Meini. La celebrazione conclusiva del giubileo si svolgerà il 20 settembre 2020 con una messa presieduta dal cardinale Giulio Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana.

## Nomine pontificie

Le nomine di oggi riguardano la Santa Sede e la Chiesa in Messico.

**Marco Ganci**  
osservatore permanente  
presso il Consiglio d'Europa

Nato a Catanzaro il 16 maggio 1976, è stato ordinato sacerdote il 16 dicembre 2000. Incardinato a Catanzaro-Squillace, è laureato in diritto canonico. Entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede il 7 luglio 2006, ha prestato la propria opera

nelle rappresentanze pontificie in Bolivia, Grecia, presso l'Unione Europea a Bruxelles e in Kenya.

**Faustino Armendáriz Jiménez**  
arcivescovo  
di Durango (Messico)

Nato a Magdalena de Kino, arcidiocesi di Hermosillo, il 23 luglio 1955, ha studiato nei seminari di Hermosillo e di Guadalupe. Ordinato sacerdote il 11 settembre 1982 per il clero di Hermosillo, è stato in-

vitato a completare la formazione dapprima a Roma, dove ha conseguito la laurea in Sacra scrittura presso il Pontificio istituto Biblico, poi a Gerusalemme, dove si è diplomato in scienze bibliche orientali nello Studium biblicum franciscanum. Il 4 gennaio 2005 è stato eletto vescovo di Matamoros e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 23 febbraio. Il 20 aprile 2011 è stato trasferito alla sede residenziale di Querétaro. Nella Conferenza episcopale messicana è presidente, per il triennio 2018-2021, della Commissione per la pastorale profetica.





Il Papa ai responsabili di centri accademici, movimenti e associazioni di nuova evangelizzazione

# La Chiesa compagna di strada dell'umanità

«Incontrare i nostri contemporanei per far loro conoscere l'amore di Dio «non tanto insegnando, ma giudicando, ma facendoci compagni di strada» come fece il diacono Filippo con l'Etiopè nel noto episodio narrato negli Atti degli apostoli: è questa la missione che Papa Francesco ha affidato ai partecipanti all'incontro organizzato dal Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, ricevuti nella sala Clementina nella tarda mattinata di sabato 21 settembre.

Cari fratelli e sorelle,

vi do il benvenuto e ringrazio Mons. Fischella per le parole che mi ha rivolto a nome di tutti voi.

Avevo riflettuto su un tema centrale per l'evangelizzazione: come accendere il desiderio di incontrare Dio nonostante i segni che ne oscurano la presenza. In questo senso il Vangelo di Luca ci offre un buono spirito di partenza, quando narra dei due discepoli che andavano a Emmaus: c'era Cristo che camminava con loro, ma per lo scombuto che avevano in cuore non erano in grado di riconoscerlo (cfr Lc 24, 13-27). È così anche per molti nostri contemporanei: Dio è loro vicino, ma non riescono a riconoscerlo. Si racconta che una volta Papa Giovanni, incontrando un giornalista che gli diceva di non credere, gli abbia risposto: «Tranquillo! Questo lo dici tu! Dio non lo sa, e ti considera ugualmente come un figlio a cui voler bene». Il segreto, allora, sta nel sentire, insieme alle proprie incertezze, la meraviglia di questa presenza. È lo stesso stupore che colse i discepoli di Emmaus: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (v. 32). Fare arde il cuore è la nostra sfida.

Spesso succede che la Chiesa sia per l'uomo d'oggi un ricordo fre-

se non una delusione cocente, com'era stata la vicenda di Gesù per i discepoli di Emmaus. Tutti, soprattutto in Occidente, hanno l'impressione di una Chiesa che non li capisca e sia lontana dai loro bisogni. Alcuni, poi, che vorrebbero assecondare la logica poco evangelica della rilevanza, giudicano la Chiesa troppo debole nei confronti del mondo, mentre altri la vedono ancora troppo potente a confronto con le grandi povertà del mondo. Direi che è giusto preoccuparsi, ma soprattutto occuparsi, quando si percepisce una Chiesa *non* andata, che segue cioè i criteri di successo del mondo e si dimentica di non esistere per annunciare se stessa, ma Gesù. Una Chiesa preoccupata di difendere il suo buon nome, che fatica a rinunciare a ciò che non è essenziale, non prova più l'ardore di calare il Vangelo nell'oggi. E finisce per essere, più un bel reperto museale che la casa

semplice e festosa del Padre. Eh... la tentazione dei musei, e anche concepire la tradizione vivente della Chiesa come un museo, e custodire che tutte le cose siano al loro posto: «Io sono cattolico perché... ho digerito il Denzinger?», diciamo chiaro. E la cosa va da un'altra parte...

Eppure ci sono tanti figli che il Padre desidera far «sentire a casa»; sono nostri fratelli e sorelle che, mentre beneficiano di molte conquiste della tecnica, vivono assorbiti dal vortice di una grande frenesia. E mentre portano dentro ferite profonde e faticano a trovare un lavoro stabile, si trovano circondati da un benessere esteriore che anesteziano dentro e distoglie da scelte coraggiose. Quanta gente accanto a noi vive di corsa, schiava di ciò che dovrebbe servire a stare meglio e dimentica del sapore della vita: della bellezza di una famiglia numerosa e generosa, che riempie il giorno e la notte

ma dilata il cuore; della luminosità che si trova negli occhi dei figli, che nessuno *smartphone* può dare; della gioia delle cose semplici; della serenità che dà la preghiera. Quello che spesso ci chiedono i nostri fratelli e sorelle, magari senza riuscire a porre la domanda, corrisponde ai bisogni più profondi: amare ed essere amati, essere accetti per quello che si è, trovare la pace del cuore e una gioia più duratura dei divertimenti.

Noi abbiamo sperimentato tutto ciò in una parola, anzi in una persona, Gesù. Noi che, pur fragili e peccatori, siamo stati inondati dal fiume in piena della bontà di Dio, abbiamo questa missione: incontrare i nostri contemporanei per far loro conoscere il suo amore. Non tanto insegnando, mai giudicando, ma facendoci *compagni di strada*. Come il diacono Filippo, che — raccontano gli Atti degli Apostoli — si alzò, si mise in cammino, corse verso l'Etiopè e, da amico, gli si sedette accanto, entrando in dialogo con quell'uomo che aveva un grande desiderio di Dio in mezzo a molti dubbi (cfr At 8,26-40). Quanti è importante sentirsi interpellati dalle domande degli uomini e delle donne di oggi! Senza pretendere di avere subito risposte e senza dare risposte preconfezionate, ma condividendo *parole di vita*, non mirate a fare proseliti, ma a lasciare spazio alla forza creatrice dello Spirito Santo, che libera il cuore dalle schiavitù che lo opprimono e lo rinovano. Trasmettere Dio, allora, non è parlare di Dio, non è giustificare l'esistenza: anche il diavolo sa che Dio esiste! Annunciare il Signore è testimoniare la gioia di conoscerlo, è aiutare a vivere la bellezza di incontrarlo. Dio non è la risposta a una curiosità intellettuale o a un impegno della volontà, ma un'esperienza di amore, chiamata a diventare una storia di amore. Perché — vale anzitutto per noi — una volta incontrato il Dio vivo, bisogna cercarlo ancora.



Il mistero di Dio non si esaurisce mai, è immenso come il suo amore.

«Dio è amore» (1 Gv 4, 8), dice la Scrittura. Usa il verbo essere, perché Dio è così, non varia a seconda di come ci comportiamo noi: è amore incondizionato, non cambia, nonostante tutto quello che noi possiamo combinare. Come dice il Salmo: «Il suo amore è per sempre» (Sal 136,1). È amore che non si consuma, come nella scena del rovetto ardente quando Dio, rivelando per la prima volta il suo nome, già usò il verbo essere: «Io sono colui che sono!» (Es 3, 14). Com'è bello annunciare questo Dio fedele, fuoco che non si consuma, ai fratelli che vivono nella tiepidezza perché il primo entusiasmo si è raffreddato. Com'è bello dire loro: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 164).

Alla luce di questo *kerigma* si sviluppa la vita di fede, che non è una costruzione complicata fatta di tanti mattoncini da mettere insieme, ma la scoperta sempre nuova del «nucleo fondamentale», il battito palpante del «cuore del Vangelo: la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (ibid., 36). La vita cristiana si rinnova sempre con questo primo annuncio. Mi piace ribadire davanti a voi che «quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa

che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti» (ibid., 64). Altrimenti, si nasconde la sottile presunzione che essere più "solidi" significhi diventare istruiti, esperti di cose sacre (cfr Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 214). Ma la sapienza di Dio si concede ai poveri in spirito, a quanti rimangono con Gesù, amando tutti nel suo nome.

Un'ultima cosa vorrei condividere con voi. Essendo la fede vita che nasce e rinasce dall'incontro con Gesù, ciò che nella vita è incontro aiuta a crescere nella fede: avvicinarsi a chi è nel bisogno, costruire ponti, servire chi soffre, prendersi cura dei poveri, «ungere di pazienza» chi ci sta vicino, confortare chi è scoraggiato, benedire chi ci fa del male... Così diventiamo segni viventi dell'Amore che annunciamo. Vi ringrazio, cari fratelli e sorelle, perché volete diffondere la gioia di essere amati da Dio e di amare come Egli ci ha insegnato. Vi accompagno con la mia benedizione e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazia.

## Una Via crucis per la Terra santa

È destinata alla Custodia di Terra santa la Via crucis in bronzo che il Papa ha benedetto all'inizio dell'udienza: nove delle quattordici stazioni saranno collocate sulla Via dolorosa e cinque nella cappella all'interno del Santo Sepolcro. Posizionate su cavalletti nella sala dei Sediari e nella stessa sala Clementina, sono state presentate a Francesco dall'arcivescovo presidente Rino Fischella, il quale gli ha poi rivolto il saluto a nome del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che proprio il 21 settembre celebra il nono anniversario di un cammino scandito da attività e iniziative miranti a «mantenere viva nella Chiesa la gioia» dell'annuncio della Buona novella. Dopo aver parlato dell'Incontro internazionale per i responsabili di centri accademici, movimenti e associazioni di nuova evangelizzazione, svoltosi nell'aula del Sinodo dal 19 al 21 settembre, il presule si è detto consapevole di come ci siano «tanti segni che esprimono diverse forme di ateismo», ma — ha subito aggiunto — «è ancora più forte la constatazione di una crescente ricerca di Dio». Perché, ha spiegato, «nel profondo del cuore di ogni persona il desiderio e la nostalgia» del Signore sono «fortemente radicati».



San Giovanni in Laterano gremita per porre le basi dell'anno pastorale

## Con un cuore ospitale in ascolto del grido della città

di CHRISTIAN GIORGIO

Quattro serate per porre le basi di un anno pastorale all'insegna dell'ascolto del grido della città. La cattedrale di San Giovanni in Laterano si è grunita, durante la settimana di sacerdoti, diaconi, religiosi, educatori e catechisti degli adolescenti e dei ragazzi, insegnanti di religione, docenti, animatori di gruppi universitari, operatori pastorali dediti al servizio di poveri e ammalati e operatori di pastorale familiare. Uomini e donne che avranno il compito di aprire il proprio cuore alle storie che caratterizzano la vita quotidiana di chi vive in diocesi. A conferire loro il mandato liturgico sarà Papa Francesco che presiederà la Messa nella basilica lateranense sabato 9 novembre alle 17,30, giorno in cui si celebra proprio la dedizione della cattedrale di Roma.

È stato il cardinale vicario Angelo De Donatis, nel primo incontro di lunedì 10 settembre, a indicare la via da percorrere: incontrare le persone della propria parrocchia instaurando relazioni «autentiche, ascoltare con un cuore "ospitale" le loro storie per meditare nella preghiera comunitaria. Farsi interpellare dalla sofferenza del prossimo per focalizzare le realtà e le problematiche di Roma, per poi «progettare e realizzare, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, nuove vie di evangelizzazione».

La novità di quest'anno pastorale sarà l'istituzione di un'équipe composta da presbiteri e laici che si riunirà frequentemente per progettare l'ascolto della zona in cui è radicata la parrocchia. Si tratta di una figura distinta dal consiglio pastorale, come ha spiegato don Paolo Asolan, presidente del Pontificio Istituto Pastorale

Redemptor Hominis. All'équipe «sarà affidato il compito di avere cura del progetto pastorale diocesano prendendo concretamente visione delle realtà del territorio. Non si tratta di fare cose ma di vivere da discepoli missionari ed essere profeti che portano la strada al Signore». Entrando nel dettaglio, il cardinale De Donatis ha rilevato che l'équipe «ha il compito di animare dal di dentro la comunità parrocchiale e coinvolgerla nel cammino di rinnovamento pastorale. È il cuore, l'anima, del processo e punta a motivare e accompagnare l'opera di ascolto, parte integrante e imprescindibile del processo dell'evangelizzazione».

Esortando a rileggere le linee pastorali annunciate il 24 giugno scorso, De Donatis ha suggerito alcuni punti chiave incontrati all'ascolto. «Non basta raccogliere storie di vita in maniera anonima — ha detto — magari mettendo una cassetta postale in fondo alla chiesa. Bisogna pensare bene a come raggiungere le persone lì dove vivono per incontrarle e



dialogare con loro». L'incontro «volto a volto» richiede «una predisposizione d'animo di "simpatia" nei confronti dell'altro, che si raggiunge facendo «un esercizio di ascolto con il cuore. Provocate gli altri alla condivisione — ha suggerito — vi accorgete di quante persone hanno desiderio di essere ascoltate. Nell'ultimo poi toglietevi i sandali della supponenza e del giudizio facile. Affidate a Dio chi incontrate, pregate per loro».

In modo anonimo, poi, sarà importante condividere queste storie — ha sottolineato De Donatis — durante l'Eucaristia domenicale: «Questi fratelli e sorelle per i quali preghiamo sono quelli che il Signore ci chiede di servire perché possano sperimentare un po' più di speranza, di libertà, di vita. Quante preghiere dei fedeli, durante la Messa, sono così generiche e formali, lette nei foglietti pre-stampati, da non esprimere per niente le intenzioni contenute nei cuori dei fedeli. Invece queste preghiere avranno il sentore della carne viva del vostro quartiere. Saranno di vita, finalmente».

L'ultima serata, quella di venerdì 20 settembre, dedicata alle famiglie, si è chiusa avviando un ulteriore cammino: quello verso la Giornata mondiale delle famiglie che si terrà a Roma dal 23 al 27 giugno 2021. Le parrocchie della diocesi saranno coinvolte nella preghiera e in catechesi preparatorie, per mettersi al servizio delle famiglie che verranno a Roma. «Apriamo all'azione dello Spirito — ha concluso De Donatis — che ci aiuti a credere, come la Santa Famiglia, nelle ricompense del Signore e ad attendere in silenzio e in serena fiducia».

Una risposta alla crescente povertà sanitaria

## In via della Lungara apre la farmacia di strada

di ROSARIO CAPOMASI

Andare incontro alle esigenze di chi non ha possibilità di curarsi e alleviare anche le sofferenze derivate dalle malattie trascurate: con questi intenti è nata la prima «Farmacia di strada», inaugurata negli scorsi giorni a Roma, a via della Lungara presso l'ambulatorio del centro di accoglienza gestito dall'associazione Vo.Re.Co onlus, formata dai volontari del carcere di Regina Coeli guidati da padre Vittorio Trani, cappellano, e Angela Iannace, responsabile del centro.

Sorta grazie a un protocollo tra aziende e associazioni di categoria, la speciale farmacia è rivolta a tutti coloro che si trovano in uno stato di indigenza come senzatetto (il 70/80 per cento degli utenti), tossicodipendenti, ex detenuti ma anche tante famiglie che faticano ad arrivare a fine mese. Un cammino iniziato già sette anni fa, quando padre Trani si adoperò per l'assistenza medica non solo ai carcerati ma anche a tutti i poveri che vivevano nel centro storico della capitale.

Molti si rivolgono al presidio di via della Lungara perché sprovvisti di tessera sanitaria o rifiutati al pronto soccorso, trovando qui non solo un aiuto medico ma anche pasti caldi e sostegno per sentirsi di nuovo persone: la «povertà sanitaria», come è stata definita, coinvolge circa quattro milioni di italiani che rinunciano alle cure per mancanza di mezzi, secondo i dati Istat.

Il programma, avviato lo scorso anno a Roma con il sostegno dell'Elemosineria apostolica e in collaborazione con l'università di Tor Vergata, consistente in una rete di sei ambulatori di strada, prevede la distribuzione di vari farmaci co-

me analgesici, antipiretici, antiipertensivi e gastrointestinali. Da settembre 2018 la Vo.Re.Co ha raccolto e donato ai bisognosi quasi novemila confezioni di medicinali, per un valore di oltre 88 mila euro. «Abbiamo raccolto 7.372 confezioni di farmaci per quasi 67 mila euro — ha spiegato Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico — donati dalle aziende di Assogenerici, più altre 1.566 per 22 mila euro donate da altre aziende che regolarmente collaborano con Banco Farmaceutico: un totale di 32 categorie terapeutiche coperte e 17 aziende donatrici».

Un grande apporto è stato dato dai farmacisti volontari che gestiscono il magazzino di Cinecittà dove sono stati depositati i farmaci raccolti e poi distribuiti secondo le esigenze. Chi si rivolge al centro di via della Lungara sa di essere accolto senza pregiudizi e di poter trovare anche di che sfamarsi oltre a consulenze giuridiche e mediche salvavita: un ragazzo diabetico in cura da qualche tempo presso il centro, ha rivelato padre Trani, grazie all'assistenza medica continua è in grado di condurre una vita più serena.

La prima farmacia di strada della storia rappresenta una delle tante pagine scritte dalla sanità solidale romana che da vari decenni, sempre in stretta collaborazione con la Caritas, cerca di alleviare le sofferenze di una povertà sempre più diffusa. È il suo esempio è stato seguito nell'immediato con l'inaugurazione, a Cinecittà, di un progetto pilota per garantire ai bambini senzatetto l'accesso gratis alle docce, sostenuto dall'Elemosineria apostolica, la cui sperimentazione avverrà in un istituto salesiano dotato di un centro per l'infanzia.